

SOLUTIONS Reportec

**SM
ART
WVO
RKI
NG**

Distribuito gratuitamente con "Il Sole 24 Ore"

RICOH

imagine. change.

VIDEOCONFERENZA

VIDEOPROIETTORI



Scopri di più

LAVAGNE
INTERATTIVE

CANONE
ALL-INCLUSIVE

per tecnologie e servizi

Ricoh
rende il tuo lavoro
un'esplosione
di innovazione
e dinamicità

Muovere le IDEE anziché le persone

Con Ricoh puoi scoprire un nuovo modo di lavorare fatto di interazione e di semplicità nelle comunicazioni. Le distanze si annullano, a muoversi sono le idee e non le persone.

L'offerta di soluzioni e servizi Ricoh ti permette di comunicare in maniera diretta e veloce, anche mediante dispositivi mobili. Le sale riunioni diventano ambienti dinamici e l'ufficio si trasforma in uno spazio aperto, interattivo e collaborativo.

Immergiti senza pensieri in questa innovazione...
alla gestione delle tecnologie pensa Ricoh.

SMART WORKING

In questa monografia di Solutions sono trattati gli aspetti strategici dello Smart Working, anche attraverso le testimonianze di aziende che hanno intrapreso questo percorso, e approfonditi gli elementi informatici e telematici che abilitano le pratiche dello smart working che il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 31 Gennaio 2014, definisce al comma 2 dell'articolo 1: "Lo Smart Working consiste in una prestazione di lavoro subordinato che si svolge con le seguenti modalità:

- a) esecuzione della prestazione lavorativa al di fuori dei locali aziendali, per un orario medio annuale inferiore al 50 per cento dell'orario di lavoro normale, se non diversamente pattuito;
- b) eventuale utilizzo di strumenti informatici e/o telematici per lo svolgimento dell'attività lavorativa;
- c) assenza dell'obbligo di utilizzare una postazione fissa durante i periodi di lavoro svolti al di fuori dei locali aziendali.

SOMMARIO

Solutions Reportec
numero 81 - maggio 2016

Direttore responsabile
Gaetano Di Blasio

In redazione
Giuseppe Saccardi,
Riccardo Florio,
Paola Saccardi

Hanno collaborato
Giancarlo Lanzetti,
Claudia Rossi

Pubblicità
Edmondo Espa

Grafica e impaginazione
Aimone Bolliger

Immagini
Dreamstime.com

Reportec

Editore
Reportec srl,
via Gian Galeazzo 2 20136 Milano

Redazione
via Marco Aurelio 8 20127 Milano
tel 0236580441
www.reportec.it
redazione@reportec.it

Stampa
A.G.Printing Srl, via Milano 3/5 -
20068 Peschiera Borromeo (MI)

Iscrizione al tribunale di Milano
n° 722 del 21 novembre 2006

Tutti i diritti sono riservati;
Tutti i marchi sono registrati e di
proprietà delle relative società

Il Sole 24 Ore non ha partecipato alla
realizzazione di questo periodico e non ha
responsabilità per il suo contenuto

LO CHIAMAVANO TELELAVORO MA ORA È AGILE E INTELLIGENTE

Una strategia per riorganizzare il lavoro	4
Un disegno di legge per un cambio epocale	7
Una visione olistica che integra progetto e management	9
	11

UN POSTO DI LAVORO SEMPRE PIÙ VIRTUALE 14

Uno spazio e un modo più intelligente di lavorare	16
Soluzioni che cambiano l'ambiente di lavoro	18
Obiettivo: la human realization	20
Lavorare quando, dove e come vuoi tu, con qualsiasi device	22
Rivoluzione smart printing per i lavoratori "mobile"	24
Applicazioni e dati always-on per una piena operatività	27
Cresce il lavoro agile in Banco Popolare	28
Tecnologia e organizzazione, i pilastri per il lavoro flessibile	32

LA SOSTANZA DI UNA SMART PROTECTION 34

Un ufficio mobile e protetto per un'elevata produttività	36
La ricetta per lavorare in modo flessibile senza correre rischi	39
Proteggere tutte le risorse dello smart worker nell'era digitale	42

"MOBILITY FIRST" 45

Digital economy? Vantaggiosa se sicura!	46
Una comunicazione aziendale unificata integrata con il Cloud	49
Ubi Banca estende il lavoro agile a migliaia di dipendenti	51
I tre posti di blocco per fermare gli attacchi ai device mobili	53
La sicurezza che ti segue	56
Collaborare con clienti e colleghi in mobilità e nel cloud	59
In Provincia Monza Brianza si lavora per obiettivi	61
Dati al sicuro per un business libero	62

LO CHIAMAVANO TELELAVORO MA ORA È AGILE E INTELLIGENTE

C'è ancora una certa confusione su cosa sia lo smart working, anche se una legge approvata dal Consiglio dei Ministri ha cominciato a fare chiarezza adottando proprio questo termine, che nella pratica quotidiana viene affiancato da "lavoro agile" e altre formule.

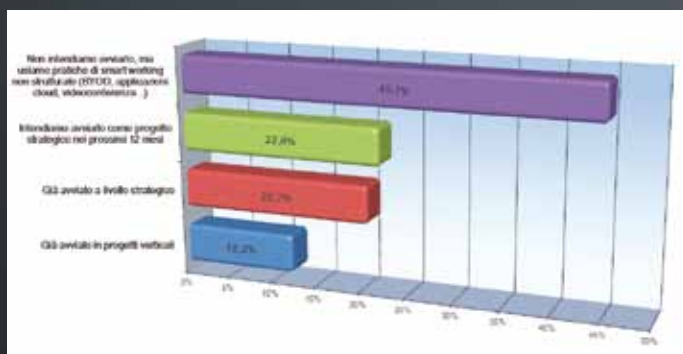
Questa varietà di definizioni si specchia in una molteplicità di approcci a un modo di lavorare che negli ultimi dieci anni, se non meno, è cambiato radicalmente, soprattutto grazie alla diffusione di strumenti quali smartphone e tablet per i quali sono state sviluppate un'imponente serie di "App". È la cosiddetta "mobility", che ha permesso di lavorare sempre più facilmente al di fuori dell'ufficio e, spesso, dell'orario di lavoro. Le tecnologie "mobile" non sono le sole che intervengono in questa vera e propria rivoluzione

e che, nell'insieme, consentono di riorganizzare i processi aziendali e di migliorare il modo di lavorare e la soddisfazione dei lavoratori.

Il mondo aziendale lo ha capito e si sta muovendo senza aspettare la legislazione. In base ai dati raccolti dalla redazione di Reportec, più della metà delle imprese italiane (il 55%) ha avviato, in toto o in parte, progetti per lo smart working o intende farlo nei prossimi 12 mesi. Più in dettaglio, il 21,2% ha avviato progetti strategici e altrettanti intendono avviarli entro il prossimo anno, mentre un ulteriore 12,5% ha avviato progetti verticali, cioè confinati in alcuni ambiti aziendali (come la logistica o le vendite) e/o limitati ad alcune pratiche di flessibilità (come la possibilità di accedere ad alcune applicazioni attraverso un dispositivo mobile).

Pur non essendo basata su un campione statisticamente significativo, la nostra inchiesta disegna uno scenario confermato dagli studi promossi presso le società di ricerca, a cominciare dall'Osservatorio del Politecnico di Milano, secondo il quale, nel 2015, il 17% delle grandi imprese italiane ha avviato dei progetti organici di Smart Working, introducendo in modo strutturato nuovi strumenti digitali, regole organizzative, comportamenti manageriali e nuovi layout fisici degli spazi (lo scorso anno erano l'8%).

A queste si aggiunge il 14% di grandi imprese in



La domanda di smart working presente e futura è alta

Una legge in cantiere, mentre si moltiplicano i progetti in corso, con modelli e approcci ancora da inventare



fase "esplorativa", che si apprestano cioè ad avviare progetti in futuro, e un altro 17% che ha avviato iniziative di flessibilità solo per particolari profili, ruoli o esigenze delle persone.

Quasi una grande impresa su due, quindi, sta andando in modo strutturato o informale verso questo nuovo approccio all'organizzazione del lavoro.

A queste si aggiungono le piccole e medie imprese (PMI), seppure con quote più contenute: solo il 5% ha già avviato un progetto strutturato di smart working, mentre il 9% ha introdotto informalmente logiche di flessibilità e autonomia.

La metà delle PMI, però, risponde di non conoscere lo smart working o di non essere interessata.

Il campione dell'inchiesta

L'inchiesta condotta dalla redazione di Reportec è basata sull'invito a compilare un questionario inviato a una selezione dei nostri lettori e alcune interviste a manager di aziende che hanno affrontato un progetto di smart working o lo stanno affrontando, alcune delle quali sono anche riportate in questa monografia.

Il campione dei rispondenti al questionario consiste in 165 manager divisi in aziende di ogni dimensione. Più precisamente: il 26,9% appartiene a imprese con un fatturato fino a 1 milione di euro; il 23,7% nella fascia da 1 a 10 milioni di euro; 18,3% da 11 a 100 milioni di euro; il 31,2% in quella oltre 100 milioni di euro.

I manager rivestono diversi ruoli: Amministratore Delegato / Ceo 21,6%; Amministratore Unico 7,8%; Direttore Generale 2,0%; Direttore del Personale (HR) 4,9%; Facility Manager 1,0%; CIO/Responsabile dei Sistemi Informativi 13,7%; Chief Security Officer 1,0%; Direttore Finanziario 2,0%; Direttore Marketing 6,9%; altro 39,2%.

I settori economici coinvolti sono: Banche e Assicurazioni 3,9%; Telecomunicazioni 12,7%; Oil & Gas, Energy 2,9%; Pubblica Amministrazione 5,9%; Sanità 1,0%; altri Servizi 28,4%; Retail 2,9%; Agroalimentare 2,9%; Manifatturiero 12,7%; altro 26,5%.



Chi guida lo smart working in azienda

Un approccio organico

La molteplicità di approcci è purtroppo anche rappresentativa di un problema. Ci sono certamente dei vantaggi nello sfruttare le opportunità tecnologiche della mobility, ma solo un progetto strategico consente di ottenere

benefici importanti in grado di ripagare gli sforzi organizzativi e i rispettivi oneri operativi.

A tal proposito, Mariano Corso, responsabile scienti-

fico dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano avverte: «Le organizzazioni devono però evitare l'errore di farsi trascinare dall'effetto moda, introducendo un cambiamento superficiale, senza cogliere l'opportunità di ripensare profondamente cultura e modelli organizzativi per liberare nuove energie dalle persone. Fare davvero smart working, cioè, è un percorso lungo e profondo di continua evoluzione. Significa andare oltre l'introduzione di singoli strumenti e creare un'organizzazione orientata ai risultati, fondata su fiducia, responsabilizzazione, flessibilità e collaborazione».

Per introdurre lo smart working in un'organizzazione è dunque necessario considerare innanzitutto le proprie specificità interne e cercare una coerenza con gli obiettivi e la strategia di business, per poi trovare equilibri che vanno incontro alle esigenze e alle aspirazioni delle persone, sfruttando al meglio le opportunità dei nuovi strumenti digitali.

Servono la condivisione dei lavoratori rispetto a strategia, valori, obiettivi e performance, un nuovo approccio dei manager, da "controllori" a leader degli obiettivi, il supporto alle persone per decidere autonomamente le modalità con cui svolgere le proprie attività. Le organizzazioni che hanno intrapreso questo cammino sono sempre di più, ma non esiste un'unica ricetta per tutti: il percorso deve considerare i reali obiettivi e i diversi punti di partenza. ❀

Una strategia per riorganizzare il lavoro

Ripensare il lavoro, ponendo al centro l'utente e creando le condizioni per differenziare ambiente, tecnologie e comportamenti in funzione dell'attività da svolgere. Questi i presupposti di Workspaces for Tomorrow la strategia per il cambiamento messa a punto da Dimension Data con il supporto di partner come Cisco.

di **Riccardo Florio**

La popolazione lavorativa sta modificando il modo con cui lavora. Questo cambiamento è influenzato da parametri generazionali, tecnologie, modo di collaborare, obiettivi di business e metodologia con cui raggiungerli. In questo processo comunicazione, mobilità e riorganizzazione degli spazi diventano un'esigenza primaria senza prescindere dagli aspetti di sicurezza che non riguardano solo la garanzia che i dati non vengano sottratti, ma anche che siano sempre accessibili.

Workspaces for Tomorrow

Workspaces for Tomorrow (WFT) è la strategia che affronta queste esigenze, sviluppata da Dimension Data, azienda globale con un fatturato di 7.5 miliardi di dollari che fa parte del colosso giapponese NTT, da oltre 20 anni tra i protagonisti delle attività di integrazione, consulenza e supporto per la realizzazione e la gestione di infrastrutture e soluzioni tecnologiche. WFT non è solo un pacchetto di prodotti e servizi, ma un approccio strategico per rinnovare l'ambiente di lavoro, che trova la sua ideale collocazione all'interno di aziende di media e grande dimensione, distribuite sul territorio e con una forte interazione con l'esterno.

Il presupposto che guida questa strategia è riconoscere che i lavoratori devono completare

una serie di attività lavorative differenti, alcune delle quali richiedono elevati livelli di concentrazione e alcune un'elevata componente di collaborazione. Per ottimizzarne lo svolgimento deve essere data ai dipendenti la facoltà di scegliere come impostare la loro attività lavorativa e questo presuppone la costruzione di un ambiente di collaborazione moderno, dotato di spazi di lavoro di tipo innovativo e supportato da nuovi strumenti tecnologici.

Intervenire su ambiente di lavoro, personale e tecnologia

Nel processo evolutivo prospettato da Dimension Data la riorganizzazione del "workspace" passa attraverso tre macro ambiti.

Le persone sono il primo componente fondamentale. In uno scenario operativo molto diverso rispetto al passato, Dimension Data punta l'attenzione sul tema della flessibilità, che significa consentire ai dipendenti di scegliere come e dove lavorare, predisporre protocolli di lavoro flessibili concordati con l'intero team di lavoro e prevedere soluzioni che siano adeguate alle culture del territorio. Inoltre, puntare molto su periodi di formazione e di "coaching" sia per i manager sia per gli impiegati.

Il secondo riguarda l'ambiente di lavoro, che deve essere predisposto per essere moderno,

Workspaces for Tomorrow

aspetti tecnologici



attraente, collaborativo e creativo. L'ufficio del futuro che prospetta Dimension Data e a cui dedica il proprio approccio strategico è un ambiente con spazi flessibili, in cui convivono aree di lavoro private e aree condivise, caratterizzato da un numero minore di scrivanie e uffici, con sale riunioni dal design accattivante che vengono utilizzate tramite modalità di prenotazione e in cui le scelte di design dovrebbero essere guidate dai dipendenti, coinvolgendoli nel processo di ristrutturazione.

Il cambiamento del paradigma verso un ambiente di lavoro centrato sull'utente implica che anche il modello tecnologico deve evolvere da "desktop computing" a "user computing". La tecnologia diventa, quindi, il mezzo per permettere ai lavoratori di svolgere i propri compiti nel loro ufficio, in un qualsiasi altro punto della struttura di lavoro o da remoto; per essere efficiente dovrebbe prevedere un livello di adattabilità e personalizzazione in base alle diverse funzioni e modalità di lavoro.

Il ruolo di Dimension Data

Grazie a un patrimonio di competenze approfondite nell'ambito della comunicazione, networking, security, Data Centre, operazioni ICT e alle solide partnership con molti produttori di tecnologie come Cisco, Dimension Data si candida a guidare le aziende verso questo approccio più moderno al lavoro.

Il passo iniziale prevede l'intervento di consulenti per analizzare, insieme ai responsabili aziendali, lo stato di fatto e le specifiche esigenze di business e processi dell'azienda. Questo permette di ottenere le informazioni necessarie a mettere a punto una roadmap personalizzata in cui definire, cosa fare, in che modo e con che tempi.

Vengono predisposte nuove metodologie, viene sviluppato un modello per lo sviluppo dell'ambiente tecnologico dell'utente finale (End-User Computing Development Model), si ripensa l'organizzazione degli spazi, vengono individuati i tasselli tecnologici e definiti nuovi approcci

per giungere al conseguimento degli obiettivi di business. Il passo successivo è quello dell'esecuzione della roadmap.

Si tratta di un approccio che può partire focalizzandosi inizialmente su una business unit o un particolare processo e che può essere introdotto in modi e tempi adeguati a far recepire i cambiamenti e, nel contempo, apportare vantaggi e ritorno dell'investimento immediati.

I passi da compiere

In relazione al personale, il primo passo da compiere, secondo Dimension Data, è quello di arrivare a comprendere i ruoli degli utenti e definire di quali applicazioni hanno bisogno e qual è il dispositivo più adatto al loro stile di lavoro. In funzione di ciò diventa possibile definire il migliore equilibrio per ogni categoria di utente, rispetto alle sue necessità in termini di livello di mobilità, prestazioni richieste, sicurezza, attenzione ai costi e così via.

A livello tecnologico l'elemento fondante per

concretizzare la strategia Workspaces for Tomorrow è lo sviluppo e l'implementazione di una piattaforma di End User Computing (EUC) per abilitare un nuovo modello di comunicazione e di utilizzo delle risorse che sia usufruibile in modalità "as-a-service" e che sia progettato per risolvere specifici problemi di business all'interno di ogni ambito in cui viene utilizzato. Questo consente di dare ai dipendenti la possibilità di scegliere differenti impostazioni di lavoro per svolgere differenti attività di lavoro. Inoltre, mette a loro disposizione una suite completa di strumenti di comunicazione e permette di sfruttare in modo ottimale le soluzioni e i servizi aziendali disponibili e l'ecosistema dei Partner. Per la trasformazione degli spazi fisici di lavoro in ambienti moderni di collaborazione Dimension Data si avvale del supporto di primarie aziende di architettura, di progettazione e di gestione di spazi per ufficio, sfruttando al meglio le competenze congiunte e le aree di complementarità. ❖

Un disegno di legge per un cambio epocale

Le ragioni di una regolamentazione che rende obsoleto il concetto di cartellino e supera i limiti della disciplina contrattuale del telelavoro

di **Gaetano Di Blasio**



Lo smart working è una modalità di lavoro innovativa basata su un forte elemento di flessibilità, in modo particolare di orari e di sede. Il futuro dell'organizzazione del lavoro passa necessariamente da qui: lì dove il lavoro incontra le nuove tecnologie, infatti, nascono occasioni che non possiamo permetterci di ignorare e che ci portano a un importante cambiamento di mentalità.

Così recita il testo introduttivo del Disegno di Legge sullo smart working, approvato dal Consiglio dei Ministri il 31 gennaio 2014. È importante sottolineare che la legge parla proprio di smart working e che i relatori abbiano voluto spiegare la differenza rispetto alla preesistente disciplina per il telelavoro, sottolineando che quest'ultima è "nella stragrande maggioranza dei casi inattuata o comunque fortemente sottoutilizzata" e quindi va superata perché "numerose ricerche dimostrano che chi lavora fuori dell'azienda è mediamente più produttivo dei dipendenti che sono in ufficio (grandi aziende internazionali riportano un aumento di produttività del 35-40%), si assenta meno (circa il 63% di assenteismo in meno) ed è sicuramente più soddisfatto, riducendo così le possibilità che decida di lasciare l'azienda, costringendo quest'ultima a investire risorse nella formazione di una nuova persona".

Non mancano ricerche effettuate in Italia che confermano questi vantaggi e che quindi hanno spinto i legislatori a intervenire con una riforma che vada oltre il telelavoro, il cui fallimento, secondo loro che citano studi universitari, è dovuto a una normativa troppo rigida, la quale non tiene conto dell'evoluzione degli strumenti tecnologici a disposizione ed espone le imprese a costi e rischi troppo elevati, per esempio in materia di sicurezza sul lavoro.

Il Disegno di Legge indica, comunque, caratteristiche e obblighi, sia per il lavoratore sia per il datore di lavoro, con nuove formule che superano le restrizioni del "telelavoro", predisponendo un nuovo impianto in materia di sicurezza incentrato sull'informazione e sulla prevenzione, attraverso la fornitura di strumenti informatici adeguati.

In questo modo si vuole accompagnare un profondo cambiamento culturale: il passaggio dal lavoro basato sulla timbratura del cartellino al lavoro per obiettivi, dove al lavoratore viene lasciata ampia libertà di auto-organizzarsi a

patto che porti a termine gli obiettivi stabiliti nelle scadenze previste. In particolare, viene sottolineato nel testo introduttivo del provvedimento, "questa proposta configura lo smart working come strumento e non come tipologia contrattuale, con lo scopo di renderlo utilizzabile da tutti i lavoratori che svolgano mansioni compatibili con questa possibilità".

Ciò significa una maggiore flessibilità orizzontale, con un uso dello smart working "qualche pomeriggio a settimana, tre ore al giorno, tutte le mattine, a seconda dell'accordo raggiunto tra datore di lavoro e lavoratore".

Obiettivo è anche eliminare il rischio di esclusione del telelavoratore dalle dinamiche aziendali e di penalizzarne la carriera.

L'introduzione si conclude evidenziando che la proposta di legge è stata oggetto di consultazione pubblica, raccogliendo numerose osservazioni e consigli che sono stati recepiti nel testo finale. ❖



Una visione olistica che integra progetto e management

Il Gruppo Itway fornisce consulenza di alto livello, team di ingegneria specializzati e servizi Cloud basati su data center di proprietà localizzati in Italia a supporto dei progetti strategici

di **Giuseppe Saccardi**



Lo smart working permette di migliorare l'efficienza aziendale e ottenere un rapido ritorno degli investimenti. Passare dalla teoria alla pratica può però rivelarsi complicato, anche perché, s'intreccia in modo sinergico con i paradigmi della mobilità, del BYOD, del Cloud, della videocomunicazione e della gestione.

È una varietà di aspetti interconnessi che può rendere molto complessa la realizzazione del progetto e il mantenimento della sua efficacia nel tempo.

Sono aspetti che il Gruppo Itway, di cui G. Andrea Farina è fondatore e presidente, ha preso in esame e che ha affrontato tramite le aziende del suo gruppo Business-e e iNebula. Le due società forniscono un'esauritiva capacità consulenziale, progettuale e di gestione, integrate da robuste conoscenze tecniche, organizzative e normative nei diversi aspetti coinvolti in un progetto di smart working.



G. Andrea Farina, fondatore e presidente del Gruppo Itway

Business-e: un approccio dall'analisi organizzativa alla Cyber Security

Lavoro agile è una modalità flessibile di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato che permette di migliorare la produttività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Proprio perché svolto all'esterno dell'azienda va, però, posta particolare attenzione alla protezione dei dati e nell'accesso alle applicazioni. Per garantire la sicurezza di soluzioni di smart working, Business-e ha affrontato il tema in modo olistico con soluzioni dei principali vendor internazionali, oltre 500 certificazioni e un team di 210 specialisti. Tramite questi, organizzati in team, fornisce servizi di consulenza come la verifica e adeguamento delle politiche e procedure aziendali agli obblighi legislativi, la misurazione e gestione del rischio informatico e attività di Ethical Hacking per analizzare le vulnerabilità.

È un approccio molto ampio, evidenzia Massimo Fanelli, Sales e Marketing director della

società, che comprende la progettazione, il supporto, la gestione e la manutenzione, con SLA h24, delle soluzioni per la sicurezza perimetrale, la protezione delle informazioni e la gestione delle identità degli utenti.

Lo smart working non è però solo questione di tecnologia, ma implica anche interventi organizzativi e di gestione del personale. Sono aspetti di un progetto di cui Business-e si fa carico con servizi di consulenza organizzativa e metodologica. Soprattutto con lo smart working è fondamentale, evidenzia Fanelli, porre attenzione agli strumenti di controllo delle infrastrutture, analizzare e gestire preventivamente il rischio e avere garanzie di business continuity in totale sicurezza.

Sono però poche le aziende in grado di affrontare tutte le esigenze di sicurezza di un progetto di smart working. Si deve far fronte a nuovi rischi informatici, alla violazione di dati e privacy, al furto di proprietà intellettuale, a guasti tecnici, a cyber-estorsioni, alla perdita di informazioni confidenziali e, soprattutto, all'interruzione delle attività. Per questo, un aspetto chiave della strategia di Business-e, ed elemento di forte differenziazione sul mercato, sono i Cyber Security Services, per i quali Business-e è citata all'interno dell'ultimo Magic Quadrant di Gartner come l'unica azienda italiana, che eroga tramite Data Center localizzati in Italia con personale italiano certificato.

I servizi gestiti hanno come obiettivo primario quello di aumentare la redditività, ottimizzare i costi di esercizio e migliorare la sicurezza dei dati e dei processi. Le aziende possono così esternalizzare un servizio che ha necessità di formazione e miglioramenti continui ma soprattutto di un costante monitoraggio e una tempestiva velocità di intervento.

Business-e S.p.A. è una società di consulenza del Gruppo Itway specializzata in sicurezza informatica. Con oltre 500 certificazioni, più di 200 professionisti e partnership con i migliori vendor mondiali, fornisce consulenza e servizi sulla sicurezza di reti, sistemi, applicazioni e contenuti (back-up e recovery), sulla protezione delle informazioni, sull'ottimizzazione dei data center e delle reti. Un aspetto chiave della sua strategia ed elemento di forte differenziazione, sono i Cyber Security Services erogati tramite Data Center localizzati in Italia con personale italiano certificato. Le aziende possono così esternalizzare servizi che necessitano di formazione e miglioramenti continui.



Massimo Fanelli, Sales e Marketing director di Business-e

iNebula: lavoro smart dal cloud all'Internet of Things

iNebula ha affrontato lo smart working con soluzioni che permettono di esternalizzare le attività e migliorare i processi aziendali. Tre sono i servizi salienti della sua proposta.

Il primo è un servizio di backup dei dati, iNebula Safe Backup Sync. È un servizio già disponibile da tempo, ma che iNebula ha ampliato aggiungendovi la possibilità di disporre di un repository nel Cloud su cui salvare in tempo reale i documenti in lavorazione sul proprio dispositivo, ovunque. Due i benefici che ne derivano. Il primo è che non si devono aspettare momenti prestabiliti per salvare i propri dati, con il rischio nel frattempo di perderli. Il secondo è che nel momento in cui i dati sono nel Cloud sono subito condivisibili o fruibili da altre persone. Chi produce i documenti o chi ne fruisce, ovunque si trovi, ha disponibile in ogni momento un repository sempre accessibile in cui gli è possibile reperire i documenti necessari, aggiornati alla loro ultima versione.

Il secondo servizio, iNebula Contact Center, è un servizio di video contact center che permette di realizzare sessioni audio e video con qualsiasi interlocutore senza dover essere in ufficio. Tramite questo servizio di "customer engagement" si ha la possibilità di condividere e intervenire su documenti che devono essere trattati. Per esempio, nel caso di una fattura, è possibile chiamare un operatore che ha la possibilità di visionarla in una finestra dello schermo e modificarla in tempo reale con le informazioni corrette. La soluzione comprende anche un sistema di workflow che permette di predefinire gli step da seguire, dalla identificazione di chi sta chiamando all'inserimento di firme digitali di accettazione di un contratto, il tutto in accordo con le normative sulla privacy, identificazione e firma digitale.

iNebula appartiene al Gruppo Itway, offre servizi SaaS e PaaS in Cloud capaci di garantire la protezione di tutti gli aspetti chiave del business. L'obiettivo di iNebula è supportare il mercato nazionale e internazionale con risposte flessibili ed efficaci. Grazie alla sua ampia offerta di servizi di backup, fatturazione elettronica, videocomunicazione, gestione Contact Center, risparmio



Stefano Della Valle, vice president di iNebula

energetico, supporto per gestione di "smart object", nonché ai suoi Data Center italiani, iNebula assicura la salvaguardia dei dati, delle comunicazioni e governa l'Internet di tutte le cose.

Il terzo servizio coniuga smart working e Internet of Things e apre numerose possibilità nel sociale e ovunque ci sia la necessità di raccogliere dati sul territorio. Un esempio riguarda i servizi di volontariato. In molti casi non è possibile usare strumenti sofisticati come un GPS o reti cellulari per erogare questa tipologia di servizi perché risulterebbero troppo costosi.

La soluzione si basa su dispositivi di rete wireless a bassissimo costo che possono essere installati in ambito urbano e che usano bande trasmissive che non richiedono licenza. Tramite queste stazioni radio, alimentabili da una comune batteria ricaricabile della durata di 4-5 anni, è possibile trasmettere al centro informazioni lette da dispositivi di utente o da badge in modo da rilevare gli spostamenti di persone o cose sul territorio e verificarne le attività.



Si sta
spesso fuori
dell'ufficio,
senza vincoli
di orario,
ma con la
responsabilità
di svolgere
il proprio
compito

Se il posto fisso è stata una chimera per i giovani degli ultimi vent'anni, per i Millennials o gli appartenenti alla generazione Z è leggenda. Ma una leggenda cui non si crede, ritenendo "impossibile" che qualcuno desiderasse non solo di lavorare per la stessa azienda tutta la vita, ma anche alla stessa scrivania. Oggi il posto di lavoro diventa "workspace" e sarà sempre più virtuale.

La maggior parte delle imprese che abbiamo coinvolto nella nostra inchiesta (45,1%) non ha un approccio strutturato allo smart working, ma ne adotta alcune pratiche e usa tecnologie che permettono un approccio "agile" al lavoro. Al primo posto tra queste troviamo l'utilizzo di dispositivi mobili, quali notebook, tablet e smartphone, che consentono di lavorare sia all'interno sia all'esterno dell'azienda. A queste

UN POSTO DI LAVORO SEMPRE PIÙ VIRTUALE

tecnologie, si aggiungono "social collaboration" (realizzata attraverso social network, forum/blog, sistemi di chat o instant messaging), Web conference e sistemi di condivisione dei documenti (ivi compresi "storage Cloud" non sicuri e altre forme di "shadow IT", cioè utilizzo di servizi informatici non controllati dall'azienda). A ciò si accompagna una crescente tolleranza delle imprese a un orario flessibile, controbilanciata dal-

la propensione dei lavoratori a essere sempre reperibili, weekend compresi.

Tutte queste tecnologie, insieme ad altri tipi di supporto, come il mobile printing non fanno altro che costituire il nuovo "workspace". Si prospetta un nuovo approccio al lavoro destinato in primis a una categoria crescente di lavoratori che già oggi appartiene al comparto più ampio: i servizi. ❀

Uno spazio e un modo più intelligente di lavorare

L'esperienza di Plantronics che ha realizzato un ambiente innovativo per migliorare i processi lavorativi e mantenersi al passo con i tempi, anche grazie alla tecnologia

di **Gaetano Di Blasio**

Sono finiti i giorni in cui gli impiegati erano seduti dietro pareti o più o meno alte cabine divisorie. Ora i professionisti hanno esigenze diverse, a seconda del compito che devono svolgere, del luogo in cui si trovano e della propria personalità. Le imprese hanno il dovere di mantenere il passo con le risorse umane e di aiutare i dipendenti a essere connessi al luogo di lavoro.

La passione di Plantronics per il concept Smarter Working si estende alla filosofia e alla cultura del lavoro all'interno dell'ufficio. Dal 2009 in poi, con una revisione interna degli uffici in Europa, Plantronics ha iniziato a creare uffici Smarter Working in tutto il mondo per i propri dipendenti: l'obiettivo principale è aiutare i collaboratori a ottenere il massimo dal proprio lavoro.

È stato un successo, tanto che in Plantronics hanno iniziato a prodigarsi per promuovere il concetto Smarter Working anche al di fuori dell'azienda, mettendo a disposizione un "blueprint" che descrive l'esperienza realizzata fornendo consigli pratici.

Tre sono gli elementi chiave, sintetizzati nelle 3 B: Bricks, Bytes e Behaviours, tre aree che rappresentano spazio, tecnologia e risorse umane.



Le fondamenta dello Smarter Working

Secondo l'esperienza di Plantronics, lo spazio fisico lavorativo, compreso l'ufficio principale, gioca un ruolo enorme nel successo dello Smarter Working e di un ambiente di lavoro flessibile. Il design dell'ufficio deve riflettere le esigenze e i desideri dei dipendenti.

In genere, in ogni ambiente, che sia casa, ufficio o altrove, ci sono problemi, quali disagi fisici, elevati livelli di rumore, assenza di fondamentali strumenti lavorativi, mancanza di privacy e abbondanza di distrazioni.

Per questo in Plantronics sono state definite quattro tipologie di spazi di lavoro, in base alle capacità che abilitano e alle necessità dei lavoratori: concentrazione, collaborazione, comunicazione, contemplazione, che significa tempo e spazio per l'ispirazione creativa, per ricaricarsi,



Ilaria Santambrogio, country manager di Plantronics Italia

per rilassarsi: qualcosa di più della pausa caffè. Un elemento chiave, spesso trascurato nella creazione di un nuovo ambiente di lavoro, è il concetto di "spazio acustico".

«Come azienda nel settore dell'acustica, siamo stati molto attenti all'ABC dello spazio acustico, che comprende assorbimento, blocco e copertura (Absorption, Blocking e Cover)», spiega Ilaria Santambrogio, country manager di Plantronics Italia, che evidenzia il lavoro svolto per primi ne-

no dell'azienda. Si può così anche stimolare la creatività e incentivare i contributi da parte del personale.

Ciò, insieme alla giusta tecnologia possono portare lontano l'azienda: «Non è sufficiente fornire allo staff la possibilità di lavorare a distanza, se non risulta vantaggioso», avverte Santambrogio, precisando: «Vanno trovate nuove vie per coinvolgere i dipendenti a collaborare tra loro in remoto. Plantronics ha introdotto una nuova



Gli spazi innovativi del Simply Smarter Office Plantronics di Parigi

gli uffici di Parigi, dove nel 2015 è stato inaugurato il Simply Smarter Office in cui una cascata permette ai rumori di essere mascherati dai suoni rilassanti dell'acqua. «Gli ambienti sono stati progettati per rispondere a una serie di stili di lavoro e di attività. Il nuovo ufficio comprende anche una palestra con apparecchiature collegate con gli altri uffici Plantronics, in modo tale che i dipendenti possano fare jogging sfidando i colleghi in altri Paesi», racconta Santambrogio.

La giusta tecnologia

Oltre ai "Bricks", allo spazio, un elemento fondamentale per il successo è la fiducia che deve svilupparsi tra manager e collaboratori. Per stabilire questo è fondamentale concentrarsi sulla comunicazione e sulla formazione di tutti i dipendenti, assicurando una chiara comprensione degli obiettivi e delle procedure all'inter-

tecnologia che ha dato a tutti un'identità e una "presenza". I telefoni fissi sono stati sostituiti da softphone, rendendo laptop e smartphone il principale mezzo di comunicazione vocale».

A proposito, visto che prima si parlava di acustica, vale la pena concludere sottolineando che recentemente Plantronics ha annunciato soluzioni auricolari avanzate come Voyager Focus UC, le prime cuffie stereo wireless Bluetooth con tecnologia di cancellazione attiva del rumore (ANC), progettate per ridurre i rumori e le distrazioni in luoghi di lavoro open air, open space e in remoto. Un prodotto di alta qualità per le Unified Communication (UC) e per le applicazioni multimediali. Le cuffie Voyager Focus UC sono state progettate per chi lavora in open space e in altri ambienti rumorosi, che vuole eliminare i rumori di fondo durante le telefonate o nei momenti di concentrazione. ❀

Soluzioni che cambiano l'ambiente di lavoro

Samsung propone soluzioni integrate che sfruttano software dedicati, dispositivi mobili personali, tecnologie di comunicazione, stampanti wireless e persino l'interazione con i sistemi di condizionamento

di **Riccardo Florio**



Lo smart working promette una ridefinizione degli spazi e dell'ambiente di lavoro all'insegna della flessibilità e della rimozione dei vincoli rigidi di spazio e tempo. Si tratta di una rivoluzione più che di un'evoluzione per il suo forte impatto a livello organizzativo e dei processi aziendali, che attinge il suo fondamento in una serie di tecnologie abilitanti tra cui, in particolare, tutto ciò che ruota attorno alla mobilità.

In base a questi presupposti non stupisce dunque che Samsung, uno dei principali produttori al mondo di dispositivi mobili e di tecnologie, si candidi a svolgere un ruolo da protagonista nello sviluppo e diffusione di soluzioni specifiche per lo smart working.

A oggi Samsung ha già sviluppato, spesso in partnership con alcuni protagonisti dell'ICT, una gamma di soluzioni integrate per una gestione innovativa dell'ambiente di lavoro che sfruttano software dedicati, dispositivi mobili personali, tecnologie di comunicazione, sistemi di stampa e persino l'interazione con i sistemi di condizionamento.

Soluzioni per ogni ambiente di lavoro

Lo smart worker che ha in mente Samsung entra in ufficio utilizzando il suo smartphone come un personal badge per registrare il suo ingresso e anche per autorizzare l'accesso temporaneo dell'ospite che lo accompagna.

Alla reception, i display Smart Signage forniscono informazioni sulle attività in corso all'interno dell'edificio oppure su aspetti legati all'azienda, in modo sincronizzato attraverso tutti gli uffici distribuiti. Samsung Smart Signage non significa, infatti, utilizzare un display, ma poter disporre di una piattaforma tecnologica per veicolare contenuti in modo organizzato, pianificato e coordinato, con opzioni evolute di gestione centralizzata e da remoto.

Attraversando la Lounge, è possibile trovare una serie di schermi touch che diventa un'occasione per fornire informazioni ai visitatori e aumentare la percezione del brand, mentre la disponibilità di funzioni sicure di Unified Communication permette di trasformare questi spazi in aree flessibili per incontri di lavoro veloci. Nello "smart workspace" gli spazi vengo-

no sfruttati meglio e in modo più efficiente. Le sale riunioni non devono più essere contese ma prenotate e questo può essere fatto in modo più semplice con la soluzione Samsung Smart Meeting: la prenotazione avviene direttamente dallo smartphone o il tablet ed è possibile visualizzare in tempo reale le riunioni in corso e quelle programmate successivamente.

Se poi vi accorgete che il vostro smartphone si sta scaricando, grazie alla tecnologia integrata nei dispositivi mobili Samsung e in presenza di scrivanie dotate dell'apposito sistema di ricarica, potete ricaricarlo in modalità wireless, senza utilizzare una presa di rete.

All'interno della sala riunioni si svolge una sessione di training utilizzando la Samsung Magic Interactive White Board, una lavagna interattiva multimediale con tecnologia multi touch, con computer e connessione Wi-Fi integrate. Attraverso il componente MagicIMS (Interactive Management Solution) e l'agente software MagicIMS Agent i computer del relatore e i dispositivi personali dei partecipanti alla riunione vengono collegati e diventa possibile condividere immediatamente i contenuti visualizzandoli sullo schermo della Interactive White Board, rendendo tutto interattivo.

La giornata può proseguire con una videoconferenza sfruttando la soluzione Samsung Smart Conference, sviluppata dal produttore coreano

con la collaborazione di importanti partner tecnologici. Più utenti si possono collegare in audio e video non solo tramite linea fissa ma anche dal loro smartphone, da ogni parte del mondo.

Stampare direttamente dal dispositivo mobile

Le logiche smart si inseriscono anche nei processi di stampa. Le stampanti Samsung dotate di sistema operativo Android consentono di sfruttare il Cloud per abbattere il limite fisico tra documenti da stampare e sistema di stampa. Se i documenti sono in Cloud è possibile stamparli senza dover collegare alcun dispositivo; se invece i documenti si trovano sul dispositivo mobile, grazie all'applicazione Samsung Mobile Print, è possibile collegarlo a una stampante Samsung wireless o di rete e ottenere direttamente la stampa di documenti, immagini e anche pagine Web.

Sfruttando tecnologie come NFC, la tecnologia di rete a corta distanza integrata all'interno di alcune stampanti Samsung, è possibile ottenere la stampa diretta da dispositivo mobile semplicemente appoggiando lo smartphone sulla stampante.

Le multifunzione Samsung abilitano anche soluzioni di gestione documentale. Per esempio, su selezionate stampanti Samsung è possibile archiviare direttamente in Cloud le informa-

La sicurezza la garantisce Samsung Knox

Knox è la piattaforma per la sicurezza mobile integrata nei dispositivi Samsung più recenti, che mette a disposizione strumenti e utility per far fronte alle esigenze di sicurezza aziendale. Knox permette di ospitare i dati aziendali all'interno di un'area del dispositivo mobile progettata per separare, isolare, cifrare e proteggere i dati aziendali da possibili attacchi. Knox rafforza la protezione a livello hardware, facendo in modo che le operazioni critiche come la decifrazione dei dati aziendali, possano avvenire solo quando è stato verificato preventivamente che i componenti principali del sistema non sono compromessi, attraverso il controllo di parametri immutabili memorizzati nell'hardware. Fornisce anche una serie di miglioramenti per Android che proteggono le applicazioni e i dati definendo cosa può fare ogni processo e a quali dati può accedere. Un ricco insieme di strumenti e utility contribuisce a favorire le operazioni di gestione del dispositivo mobile.

zioni scandite senza doverle memorizzare su un supporto rimovibile. Un'altra opportunità è l'abbinamento tra un tablet Samsung e un software specifico per realizzare soluzioni di firma grafometrica per aprire e siglare digitalmente un documento con valore legale ovunque ci si trovi.

Smart automation

Le soluzioni Samsung per lo smart working abbracciano anche altri aspetti della gestione innovativa dello spazio di lavoro.

Per esempio, è possibile utilizzare la piattaforma dedicata Samsung per controllare il sistema di condizionamento e riscaldamento all'interno di

Galaxy Tab Pro S: l'incontro tra tablet e pc Windows

Aumentare la flessibilità e la produttività in mobilità significa anche poter disporre dell'ambiente operativo più familiare e delle stesse applicazioni che si è abituati a utilizzare tutti i giorni. Per questo Samsung ha sviluppato Galaxy Tab Pro S, che mette a disposizione tutti i vantaggi in termini di flessibilità e portabilità di un tablet, con le prestazioni di un pc in ambiente Windows 10. Caratterizzato da una tastiera completa separabile, un design sottile e leggero, supporto Wi-Fi e una batteria che dura più

Obiettivo: la human realization

Philip Vanhoutte, coautore del Manifesto dello Smarter Working, ci spiega i fattori di successo di un progetto strutturato

di Giancarlo Lanzetti e Gaetano Di Blasio

Philippe Vanhoutte è coautore, con il giornalista e amico Guy Clapperton, de "Il Manifesto dello Smarter Working" (in Italia presso Edizioni Este di Milano) ed è uno dei massimi esperti sullo smart working, cui si è dedicato a lungo all'interno di Plantronics, scegliendo ora di promuovere a tempo pieno questa innovativa filosofia sull'organizzazione del lavoro supportata dalla tecnologia.

Philippe ha iniziato a impostare lo smart working con un gruppo di circa 250 collaboratori alle sue dipendenze. Un test autorevole, anche perché il personaggio oltre che guru della materia è un sostenitore convinto di questa metodologia di lavoro, come ha dimostrato con il suo fervore in un incontro con la redazione di Reportec: «È certamente fondamentale, avere a disposizione degli asset tecnologici che fa-

voriscano la comunicazione tra i collaboratori ubicati in diversi luoghi, tra loro e i clienti, ma la riuscita di un progetto di smart working dipende anche da altri fattori. È essenziale, per esempio, aiutare i dipendenti a essere felici, non importa dove si trovino».

Per questo non esistono ricette che vanno bene per tutti, anche se non sempre è possibile accontentare il singolo, ma certamente vanno considerate le caratteristiche e le qualità di ciascuno.

«In primo luogo, quindi, occorre valutare le loro esigenze, la loro ubicazione e anche la loro personalità», afferma Vanhoutte, ma non può essere una valutazione superficiale. Infatti, spiega ancora l'autore del Manifesto, «Per facilitare i cambiamenti abbiamo usato il Lesman "Employee Work Space Satisfaction

di 10 ore, Galaxy Tab Pro S si avvale di un display touch screen da 12 pollici con tecnologia di visualizzazione Super AMOLED che permette di lavorare al meglio anche in ambienti esterni in condizioni di forte luminosità. Le prestazioni sono garantite dal processore Intel Core M di sesta generazione.



sale riunioni come pure quello di aree congressuali, gestire la produzione di acqua calda e la purificazione dell'aria o impostare modalità di risparmio energetico che sfruttano l'uso di sensori di presenza.

Samsung ha pensato anche al parcheggio, che diventa "smart" grazie all'abbinamento tra un software e il dispositivo mobile Samsung. La possibilità di avvicinarsi all'area parking sapendo quanti e quali posti sono disponibili riduce inutili perdite di tempo, gestisce in modo ottimizzato l'accesso degli autoveicoli agli spazi e consente di ricordare sempre dove si è lasciata l'auto. ❀

Survey", che ha permesso ai nostri collaboratori di esprimere la propria voce sui temi legati alla progettazione, al design e al layout dell'ufficio. Quanto più i dipendenti sono "on board" e coinvolti direttamente nei processi decisionali, tanto migliore sarà il risultato».

Per questo manager-scrittore un altro importante tassello è lo spazio dedicato al lavoro nella nuova concezione di questa attività. Rispetto allo schema tradizionalmente usato occorre, quasi sempre, una profonda riprogettazione, mirata appunto a mettere i dipendenti nella migliore condizione di espletamento delle loro mansioni, spiega Vanhoutte, precisando: «Nella nostra riprogettazione degli uffici abbiamo definito alcune aree acustiche, in modo da impostare gli spazi di lavoro in base alle esigenze espresse in funzione delle diverse attività che si svolgono nel corso della giornata». Ci sono quindi spazi per chi deve concentrarsi su un lavoro, altri per chi ha bisogno di collaborare con i colleghi o di comunicare, magari esprimendo il proprio spirito creativo. Infine, proprio per facilitare queste espressioni, aree in cui potersi rilassare e rigenerarsi. Tutti spazi

fondamentali per il successo del progetto, che ha portato a importanti risparmi, ma «non parliamo di produttività» avverte Philippe bloccando la domanda: «Non si misura la produttività. I risparmi si fanno sul real estate (affitti, facility, costi)».

Ecco alcuni dei risultati conseguiti da Plantronics: dimezzamento dello spazio necessario per gli uffici (ottenendo in UK risparmi sui costi immobiliari di 400mila dollari l'anno); risparmio del 65% a seguito eliminazione dei costi per chiamate interne e conference call; riduzione dell'assenteismo dal 12,7% al 3,5%; riduzione del turnover volontario dal 15% al 3,2% e miglioramento del 40% nella soddisfazione dei dipendenti (misurata con la metodologia Leesman). Il cambiamento, afferma Vanhoutte, è la regola dominante in un progetto di smart working e poi conclude: «Una volta c'era l'ufficio reclami, ora è più rassicurante parlare di custode relations. Una volta c'era l'ufficio del personale, diventato quello delle risorse umane (HR). Ora anche questo termine comincia a essere superato; il nuovo significato di HR è human realization». ❀

Lavorare quando, dove e come vuoi tu, con qualsiasi device

Un portale sicuro permette di avere il proprio ambiente di lavoro a portata di mano, basta una qualsivoglia connessione con la Citrix Workspace suite

di **Gaetano Di Blasio**

Creare un mondo in cui la gente possa lavorare e vivere meglio. È questa la vision che guida Citrix da 25 anni nella realizzazione di tecnologie che forniscono la flessibilità necessaria per rendere il posto di lavoro veramente agile, cioè per trasformare ogni luogo nel proprio workspace, utilizzando qualsivoglia dispositivo e qualsiasi tipo di connessione, come ci spiega Benjamin Jolivet, country manager Citrix Italy, Southeastern Europe e Israele.

Partiti con l'idea di creare un unico punto di accesso a tutte le risorse che occorrono per lavorare in un'impresa, in Citrix hanno sfruttato la virtualizzazione, cioè una tecnologia software che separa la fisicità del computer dalla applicazione che sul computer si vuole utilizzare.

«Siamo stati i primi a comprendere che la rapida evoluzione dell'informatica porta spesso a un disallineamento tra le applicazioni che vuoi far utilizzare agli utenti e l'infrastruttura che costruisci per questo, compresi i dispositivi con i loro molteplici sistemi operativi, che metti a disposizione degli utenti», afferma Jolivet, che prosegue: «Abbiamo quindi virtualizzato l'applicazione, che così puoi far funzionare su qualsiasi dispositivo, indipendentemente dal sistema operativo che utilizza».

In sostanza, l'impresa può smettere di rincorrere freneticamente lo sviluppo tecnologico e il proliferare di dispositivi, sistemi operativi e linguaggi necessari a sviluppare le applicazioni e, grazie alla tecnologia di Citrix, creare un mondo "isolato" che consente di essere operativi con qualsiasi dispositivo.

Citrix Workspace Suite

Il prodotto che riassume questa visione è la Citrix Workspace Suite, che aggrega tre fattori fondamentali: un portale di accesso a tutte le applicazioni, la trasparenza della rete e l'accessibilità ai dati.

Il portale è una sorta di App store, che dà accesso a diversi tipi di servizi, in pratica le applicazioni di cui si ha bisogno. La soluzione di Citrix distribuisce tali applicazioni in sicurezza,



Benjamin Jolivet, country manager Citrix Italy, Southeastern Europe e Israele

attraverso qualsiasi tipo di connessione, che sia la rete locale o geografica aziendale, un collegamento dati 3G, 4G o anche una rete satellitare, laddove non ci siano altri tipi di copertura. La tecnologia di Citrix interviene sulle caratteristiche dalla trasmissione per garantire la sicurezza

e migliorare la disponibilità del servizio. Con un dispositivo di qualsiasi tipo si può dunque avere accesso alle applicazioni e anche ai dati aziendali. «Ovviamente altrimenti le applicazioni non potrebbero funzionare» evidenzia Jolivet: mettendo in guardia: «Usare servizi Cloud come DropBox per i condividere i dati è rischioso e non risolve altri problemi. Fondamentale è anche creare dei workflow compatibili con lo smart working». Che sia da un pc di un Internet Café o da un tablet privato, Citrix promette un'esperienza senza compromessi in qualsiasi luogo con garanzia di sicurezza. Questo anche grazie a una serie di soluzioni, per esempio la crittografia della e-mail. In pratica, conclude Jolivet: «Il luogo di lavoro è definito dalle soluzioni software che "portano" l'utente nel proprio ambiente operativo: è un Software Defined Workspace».❖



Un iPad "carrozzato" Citrix per lo smart working

Cosa può andare storto

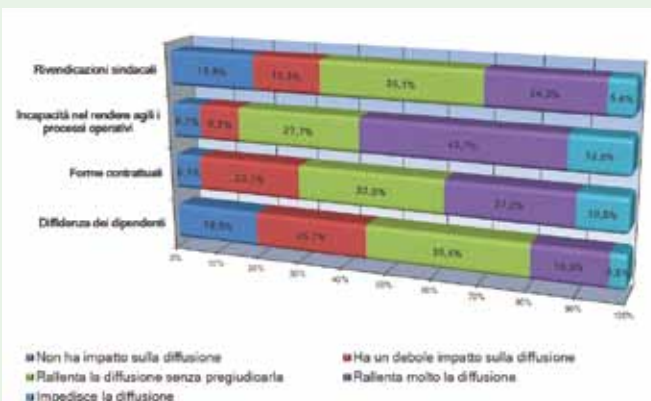
I manager contattati dalla redazione di Reportec hanno espresso alcune valutazioni circa le cause che possono frenare l'introduzione dello smart working in azienda, ritenendo che il principale ostacolo possa essere l'incapacità nel rendere "agili" i processi operativi.

Questo è un aspetto delicato, perché alle spalle traspare un certo scetticismo circa la possibilità che vengano condivise le responsabilità. In altre parole, buona parte dei lavoratori teme che, pur avendo a disposizione

strumenti smart, non ci sarà un coinvolgimento dall'alto nei processi decisionali. Questo si nota anche nella relativamente bassa percentuale di chi ritiene che la diffidenza dei dipendenti verso lo smart working non abbia impatto sulla sua diffusione. Non

sarebbe dunque il dipendente a determinare il successo, ma il manager, che deve dimostrare una maggiore fiducia e, magari, concedere più "libertà", non solo in termini di flessibilità oraria e di lavoro da casa. Traspare anche un'ignoranza di fondo sull'impostazione del

nuovo disegno di legge sullo smart working, che non prevede specifiche forme contrattuali, al contrario di quanto era stato deciso per il telelavoro. Per questo, dunque, si nota una certa sopravvalutazione del possibile impatto dei Sindacati.



Rivoluzione smart printing per i lavoratori "mobile"

Stampare ovunque, da qualunque dispositivo e in qualsiasi condizione: l'agilità di servizio di chi lavora "in-field" o in modalità BYOD passa anche da un'efficace strategia di mobile printing

di **Claudia Rossi**

La diffusione pervasiva dei device mobili è sotto gli occhi di tutti. Indagini recenti stimano che oggi, in Italia, siano in uso oltre 40 milioni di smartphone e circa 10 milioni di tablet: cifre generate dal circolo virtuoso di un ecosistema che non si compone solo di dispositivi sempre più performanti, ma anche di reti dalla qualità di servizio sempre maggiore e di un'offerta applicativa che ha ormai superato i 3 milioni di App. Numeri impressionanti, che tracciano la dirompenza di un fenomeno legato tanto all'ambito privato quanto a quello busi-

ness. Anche i contesti aziendali hanno, infatti, ormai pienamente abbracciato i dispositivi mobili per poter rendere più produttivi i dipendenti e abbattere i costi delle infrastrutture, spesso spingendosi ad adottare un approccio "Bring Your Own Device" che consente ai lavoratori di utilizzare i device personali in ambito lavorativo. A scattare l'ultima fotografia sui mobile worker italiani è stata la società di analisi Idc, che a fine 2015 ne ha conteggiati oltre 12 milioni (pari al 55% della forza lavoro), stimandone una crescita fino a quota 17 milioni nel 2018.



Un esercito dotato di soluzioni mobili capaci di ottimizzare la catena del valore attraverso processi che, in ogni loro nuova declinazione, fanno comunque mantenere l'esigenza di produrre documenti cartacei. Che svolga un'attività in campo oppure operi presso la sede di più clienti (magari usando un dispositivo mobile personale), il lavoratore mobile deve, infatti, poter disporre sempre di tutti i documenti di cui ha bisogno (fatture, certificazioni, offerte, rapporti e altro), appoggiandosi a un ufficio mobile capace di aumentare la sua produttività anche attraverso soluzioni di smart printing.

Le nuove esigenze di stampa "in-field"

Per chi lavora in-Field e necessita di stampare in modo ricorrente, la messa a punto di un ufficio in mobilità non può prescindere da una piccola, ma robusta printer mobile. Notebook, smartphone e tablet utilizzati in campo richiedono soluzioni di stampa leggere e durevoli, soprattutto se utilizzate in settori come le vendite, l'assistenza, la logistica, la pubblica sicurezza o i servizi di emergenza. Per una scelta ottimale della stampante occorre tenere conto di alcune caratteristiche fondamentali come la compattezza e il peso, oltre al mantenimento, dove necessario, del formato A4 (importante per la stampa di fatture, contratti, certificazioni, rapporti di servizio e bolle di consegna). Punto da non sottovalutare è, poi, l'uso di una tecnologia in grado di azzerare l'impatto delle temperature e delle condizioni ambientali, come la stampa termica diretta, capace di garantire una leggibilità dei documenti fino a cinque anni (indispensabile per le certificazioni). Le stampanti che utilizzano questa tecnologia producono le immagini attraverso il riscaldamento di una speciale carta termica, il che significa che il mobile worker non deve più sostituire toner e cartucce, e può montare questo tipo di dispositivi ovunque e con qualsiasi orientamento senza correre il rischio di perdite o macchie nel tra-

sporto. Insensibili alle variazioni di temperatura, queste stampanti rappresentano senza dubbio la soluzione ideale per chi cerca un piccolo, ma robusto apparato di mobile printing da tenere in auto.

Stampare in modalità BYOD

Naturalmente stampare in mobilità non è solo un'esigenza di chi lavora in-Field, è anche una necessità di tutta quella forza lavoro spesso in visita presso clienti o talvolta operativa presso la propria azienda senza avere accesso alla rete. In questi casi, oggi le opzioni aperte sono tre. La prima richiede il download di una App che, una volta installata, permette di stampare sulle stampanti del produttore che ha sviluppato l'applicazione. Oltre a essere molto intuitivo, il ricorso a questo tipo di opzione offre la possibilità di controllare lo stato di avanzamento del processo, ma ha lo svantaggio di limitare l'operatività alle stampanti di un solo marchio.



Da Brother la rivoluzione termica PocketJet

Le PJ serie-7 sono stampanti portatili termiche estremamente compatte, che offrono soluzioni di stampa mobile robuste e durevoli per applicazioni "sul campo" in settori come vendite/assistenza, logistica e pubblica sicurezza/servizi di emergenza. Le stampanti, disponibili in vari modelli, sono dotate di connettività Bluetooth, USB e MFi per essere collegate direttamente a smartphone, PDA, tablet e computer portatili senza necessitare di reti locali o connessioni Web. Piccole e leggere, le PJ serie-7 possono essere trasportate facilmente nella ventiquattrore, nella custodia del portatile o montate in auto con apposito kit. Grazie al supporto della stampa A4, sono ideali per produrre documenti con informazioni dettagliate, come fatture, rapporti di servizio e bolle di consegna o certificazioni di legge.

B-guard, il Mail2Print firmato Brother

B-guard, il Mail2Print firmato Brother

Tra le tante funzionalità supportate da B-guard (la soluzione di print management di Brother) non manca il tool dedicato alla stampa da dispositivi mobile. La particolarità della funzione Mail2Print del vendor giapponese è quella di essere "securizzata" attraverso l'invio di un Pin che permette il completamento delle operazioni di stampa. Una volta inviato il documento via e-mail all'indirizzo pre-configurato, il sistema risponde all'utente con un codice indispensabile per l'autenticazione e il ritiro delle stampe. In alternativa è supportato anche l'utilizzo di badge dedicati.

La seconda opzione sfrutta l'utilizzo di tecnologie di connessione diretta e stampa da Cloud alla periferica di rete. Accanto a Wi-Fi Direct, le tecnologie più diffuse sono Airprint per il mondo Apple e Google Cloud Print. A queste si aggiunge

il collegamento NFC, in grado di garantire connettività wireless bidirezionale a corto raggio. Il limite di tutti i tipi di connessione integrati nei sistemi operativi mobili è la compatibilità delle periferiche e dei dispositivi con le diverse tipologie di collegamento, un limite aggravato ancora oggi dalla mancanza di uno standard univoco. La terza opzione di stampa in contesti BYOD è costituita dal Mail2Print, un'alternativa che consente di stampare i documenti inviandoli a un indirizzo e-mail preconfigurato, gestito da un apposito software residente su un server della rete aziendale. Questa modalità non richiede il download di App dedicate o l'installazione di driver: il dispositivo mobile deve solo essere dotato di funzionalità e-mail. Tra i suoi tanti vantaggi, il Mail2Print consente una profilazione dettagliata degli utenti (esterni e interni), assegnando quote di stampa per una migliore gestione del parco stampanti aziendale. ❖

American Express nel nostro Paese dà lavoro a 1100 persone di cui un migliaio nella sede centrale di Roma. Nonostante sia una società americana il Dna è completamente italiano in quanto il 99% dei suoi collaboratori è di nazionalità italiana. Il progetto di smart working è partito verso la fine del 2013 con lo scopo di ridefinire il modo di concepire i rapporti tra azienda e dipendenti. Dice Melissa Peretti, country manager di American Express Italia «Per rivedere i processi è stato necessario un anno, ma i risultati ottenuti sono già concretamente visibili: la maggiore responsabilizzazione ha consentito di ridurre del 30% il numero di scrivanie e di risparmiare ai dipendenti circa 2500 km di traffico ogni giorno grazie al lavoro a distanza. Per promuovere il progetto abbiamo intrapreso diverse iniziative di comunicazione tra cui newsletter e un sito specifici, con il coinvolgimento di collaboratori. La riduzione dei costi c'è stata mentre la maggiore flessibilità e il lavoro di squadra hanno consentito di migliorare la produttività che però non è stato possibile misurare, per ora. Inoltre lo smart working ha facilitato il trasloco della sede da una parte all'altra della città».

DNA italiano per lo smart working di American Express



Applicazioni e dati always-on per una piena operatività

Veeam Availability Suite garantisce il ripristino veloce dei dati, la protezione delle informazioni e applicazioni sempre disponibili

di **Giuseppe Saccardi**

Veeam Software (Veeam) è una società privata fondata negli USA nel 2006 con sede in Svizzera che dell'azienda "always-on" ha fatto il proprio motto. In Italia ha avuto un risultato economico nell'ultimo anno fiscale molto positivo, con una crescita dei ricavi superiore persino alla media globale della società, indice questo della crescente importanza attribuita alla continuità del business.

Ha oltre 10mila clienti, con un incremento del 23% rispetto allo scorso anno. Tra questi, ha illustrato Albert Zammar, responsabile per l'Italia della società, vi sono dalla grande azienda alle farmacie, sino a commercialisti e studi legali, passando per le medie realtà dei più svariati settori industriali.

La risposta alla sfida del "always-on" in termini di soluzioni l'ha data con lo sviluppo di prodotti che si posizionano nel nuovo mercato della "Availability for the Always on Enterprise", un suo marchio registrato, con l'obiettivo di supportare le organizzazioni dalle PMI alle grandi Enterprise nell'ottenere degli RTO, overossia dei tempi di ripristino entro cui poter tornare operativi a seguito di un guasto, inferiori a 15 minuti per tutte le applicazioni e i dati.

È un aspetto irrinunciabile in un contesto di smart working, dove la continuità dell'IT è indispensabile per garantire la continuità operativa,



*Albert Zammar,
country manager di Veeam*

la disponibilità delle applicazioni e i contatti con l'azienda.

L'obiettivo è stato perseguito con lo sviluppo di un nuovo tipo di soluzione riferita come Veeam Availability Suite, che abilita, evidenzia Albert Zammar, un ripristino dei dati ad alta velocità, nessuna perdita dei dati, la protezione certa delle informazioni e un'approfondita visibilità dello stato del sistema.

Always-on per un'azienda efficiente

Quelle dell'always-on e dell'efficienza sono di fatto, evidenzia Veeam, le nuove regole del business imposte dal mercato alle aziende, ormai consce del dover garantire la continuità operativa alle postazioni di lavoro e ai dipendenti, e con l'esigenza di far fronte alle nuove sfide dei mercati globali che non ammettono interruzione dei servizi.

Veeam si è posta l'obiettivo di essere di fondamentale aiuto alle aziende nel garantire la continuità operativa, e di farlo tramite un portfolio di soluzioni studiate per il nuovo scenario di mercato. È uno scenario in cui il Cloud, la mobility e il costante incremento delle minacce impongono l'adozione di nuovi criteri e architetture nella gestione delle informazioni.

«Oggi la nuova sfida risiede nella dotazione di infrastrutture che siano sempre operative, con recupero dei dati in tempi rapidissimi. Ed è

proprio questo l'ambito di azione di Veeam Software, che offre una soluzione per le moderne infrastrutture IT che consente loro di garantire la continuità dei servizi erogati dai Data Center nell'ottica del always-on business», osserva Albert Zammar.

Il problema che si deve affrontare è però che buona parte delle soluzioni tradizionali ancora in uso non sono state progettate per lavorare in base ai moderni concetti di virtualizzazione e Cloud e sono pertanto complesse da implementare e da gestire, e tali da richiedere tempi anche lunghi e procedure complesse per il backup, il recovery e i processi di business continuity. In pratica, garantire la continuità operativa delle postazioni di lavoro, soprattutto se remote, non sempre è facile.

È a questo critico aspetto che pone rimedio la piattaforma Veeam, che è stata ideata per i nuovi ambienti IT, in modo da consentire la flessibilità necessaria alle Line Of Business e ai dipendenti locali o remoti, che condividono la necessità di disporre con continuità di applicazioni e dati.

Sempre operativi con Veeam Availability Suite

Veeam Availability Suite è un prodotto software che combina backup, ripristino, replica del software, monitoraggio, reportistica e capacity planning. La Suite comprende le funzionalità che servono per proteggere e gestire in modo affidabile ambienti IT basati su VMware vSphere e Microsoft Hyper-V.

Veeam Availability Suite permette di:

- creare backup veloci dei dati;
- creare una copia dei dati nel Cloud;
- crittografare i dati nel corso del backup e nei periodi di attività o inattività;
- velocizzare i processi di replica e ripristino;
- aumentare di sino a 50 volte la velocità di trasferimento dati durante i backup su rete geografica;
- effettuare il backup su nastro ripristinando i dati da nastro se necessario.

La modalità che permette di effettuare rapidi ripristini, spiega Albert Zammar, deriva dal fatto che il modo di funzionare di Veeam Availability



Cresce il lavoro agile in Banco Popolare

Oltre il tradizionale Welfare con l'Ufficio Pari Opportunità e Work Life Balance, guidato da Barbara Marin

di **Giancarlo Lanzetti**

Barbara Marin è la responsabile della sua costituzione dell'Ufficio Pari Opportunità e Work Life Balance del Banco Popolare, nato l'1 gennaio 2015 in concomitanza con una riorganizzazione della Direzione Risorse Umane. L'ufficio è inserito all'interno delle politiche di sviluppo, con cui il Banco Popolare ha inteso ampliare il mondo Welfare "tradizionale", per sottolineare la crescente attenzione nel realizzare politiche di conciliazione

Suite è tale per cui il ripristino è indipendente dal volume dei dati da ripristinare, perché la soluzione è progettata per effettuare una "fotografia" del contenitore dei dati.

In sostanza, il ripristino non viene effettuato in maniera classica, ma rendendo immediatamente disponibile la "fotografia" dell'intera infrastruttura e del dato da ripristinare.

Si è così subito operativi, con gli utenti, indipendentemente da dove si trovano, che possono lavorare sui dati loro necessari mentre la soluzione Veeam continua in background nel ripristino.

Veeam Cloud Connect: ripristini veloci e a basso costo

Una componente di rilievo della Veeam Availability Suite è Veeam Cloud Connect, un software che permette di usare il Cloud per il backup/restore senza dover fare investimenti in apparati. L'unica cosa che serve è un provider di servizi che usi Veeam Cloud Connect per l'hosting dei backup.

La soluzione permette di eseguire i backup verso un Cloud repository in hosting tramite una connessione SSL sicura e un Cloud gateway.

Fornisce altresì l'accesso e il recupero dei dati nei repository di backup in hosting nel Cloud, il controllo dell'utilizzo del Cloud e l'invio automatico di avvisi relativi al rinnovo dello spazio storage utilizzato nel Cloud.

La corrispondenza della soluzione Veeam in termini funzionali alle esigenze delle aziende ha trovato una chiara conferma nei dati di mercato, che ha visto crescere fortemente i suoi ricavi. «Il nostro è stato recepito come standard di fatto per la protezione e la gestione degli ambienti virtuali grazie, oltre al always-on business, anche all'analisi continua delle risorse e alla possibilità di realizzare operazioni di analisi e capacity planning. Inoltre, Veeam Availability Suite permette di dotarsi a costi tutto sommato contenuti rispetto a quelli usuali, di una soluzione di "near business continuity" per cui garantiamo tempi di ripristino inferiori ai 15 minuti per applicazioni e dati» ha spiegato Albert Zammar. ❀

tra vita privata e lavorativa e una gestione più equa delle diversità.

L'obiettivo della struttura è quello di favorire sinergie vincenti sia per le risorse sia per l'azienda e tali da permettere, in concreto, di migliorare il benessere delle persone e supportare al contempo gli obiettivi di business.

In tale ottica sono stati avviati progetti sperimentali di Work Life Balance e di Diversity Management e organizzate iniziative formative per agevolare e guidare un cambiamento culturale aziendale fondamentale per creare un'organizzazione inclusiva, equa e "Welfare-oriented", dove ogni persona si possa sentire inserita e abbia l'opportunità di esprimere al meglio il proprio potenziale.

Tra i progetti dell'ambito Work Life Balance di rilievo vi è lo smart working.

Come è stato affrontato e i risultati ottenuti sono stati approfonditi da Reportec con Barbara Marin.

►► Come e dove è iniziata la sperimentazione?

BM: La sperimentazione è iniziata a Bergamo grazie all'accordo siglato dal Banco Popolare con un'alleanza denominata "Smart Working-Smart Companies", nata nell'ottobre 2014 come rete di aziende ed istituzioni pubbliche volte a sperimentare forme di lavoro agile. L'alleanza è inserita nel Piano Territoriale per la Conciliazione famiglia-lavoro coordinato da

ASL Bergamo, nell'ambito delle iniziative di "Valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari e delle reti di imprese che offrono servizi di Welfare". Vi aderiscono il Comune di Val Brembilla, in qualità di ente capofila, il Comune di Bergamo, ABB, Banco Popolare, UBI Banca, Volvo Group e Italcementi.

▶▶ *Quando è iniziata la sperimentazione e con quali caratteristiche e obiettivi?*

BM: La sperimentazione è iniziata il 9 febbraio 2015 con un target pilota di 5 persone, con l'obiettivo di testare una nuova modalità di lavoro basata sulla flessibilità della sede lavorativa, superando i vincoli tradizionali rappresentati dallo spazio fisico e dagli strumenti di lavoro. L'evoluzione delle tecnologie informatiche e telematiche, infatti, ha reso possibile nuove forme di organizzazione del lavoro capaci di conciliare le necessità di efficienza e di produzione delle aziende con le esigenze personali e socio-ambientali. Nella sua formulazione lo smart working nel Banco Popolare prevede la possibilità, per massimo di due giorni alla settimana, di lavorare al di fuori dell'abituale sede di assegnazione scegliendo una sede di lavoro del Banco Popolare diversa dalla propria oppure il domicilio. Prevede l'utilizzo di strumenti telematici per lo svolgimento dell'attività lavorativa, Pc portatile, connect card, telefono cellulare, il tutto fornito al dipendente dall'azienda. A questo si aggiunge una formazione dedicata sia agli smart worker sia ai loro manager.

▶▶ *Che criteri avete adottato per la selezione degli smart worker?*

BM: Trattandosi di un progetto sperimentale si è cercato di individuare un pilota di Smart Worker il più variegato possibile, sia per genere che per inquadramento, che per ambito di attività. I criteri utilizzati per la selezione sono

stati la compatibilità della mansione rispetto al lavoro da remoto, la distanza chilometrica tra sede lavorativa e domicilio, i carichi di cura.

▶▶ *Che risultati avete ottenuto?*

BM: La sperimentazione è stata monitorata mensilmente sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo. Dal punto di vista qualitativo abbiamo rilevato un alto grado di soddisfazione sia da parte degli smart worker, sia dei loro manager. Su una scala valutativa da 1 a 5, gli smart worker hanno dato un gradimento pari a 4,9 e i manager pari a 4,5; in particolare, questi ultimi hanno evidenziato un'efficacia lavorativa invariata o migliorata, comunque mai peggiorata.

I risultati quantitativi complessivi evidenziano che i colleghi in smart working:

- hanno lavorato in smart working 304 giorni (da casa 53, da filiale 251)
- non hanno percorso in totale 24.250 km per recarsi in ufficio pari alla distanza A/R tra Verona e Santiago del Cile
- hanno risparmiato in carburante 2.590 euro (media 15km/l, costo carburante 1,60 euro) equivalenti a 518 € a persona
- hanno evitato emissioni di CO₂ per 3.640 kg corrispondente a circa 300 nuovi alberi.
- L'azienda ha avuto un risparmio immediato legato al mancato pagamento dell'indennità di pendolarismo e al buono pasto non corrisposto nelle giornate da casa
- ticket per un valore di 280 euro

In generale, aldilà dei numeri, lo Smart Working si è dimostrato un'ottima opportunità lavorativa, sia per i dipendenti sia per l'azienda, è una modalità innovativa di lavoro che punta a un nuovo modello di leadership e di organizzazione del lavoro favorendo i concetti di autonomia, fiducia e responsabilizzazione sui risultati.

Mediamente le risorse in smart working sono più motivate e quindi la loro efficacia lavorativa

va aumenta. La maggiore motivazione è dovuta a una migliore qualità della vita data da vari fattori: più tempo per sé e la propria famiglia, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, riduzione dei costi di mobilità, diminuzione di stress e stanchezza, risparmio economico, ambiente di lavoro più comodo, maggiore concentrazione, cura dell'alimentazione.

►► *Che opinione vi siete fatta sui benefici ottenuti? Li avete ritenuti adeguati per estendere l'iniziativa?*

BM: Questi mesi di sperimentazione hanno evidenziato la bontà del modello di lavoro Smart e ci hanno permesso di acquisire il know-how necessario per poterlo estendere. Pur essendosi trattato di un progetto pilota sul quale sono state coinvolte poche risorse, l'eco della nuova modalità di lavoro è stata notevole. La soddisfazione e l'entusiasmo delle persone coinvolte, nonché l'ottima disponibilità dei manager ad appoggiare il progetto, hanno fatto da cassa di risonanza sul resto dei dipendenti.

►► *Quali saranno i prossimi passi?*

BM: Dall'1 aprile 2016 la sperimentazione dello smart working, oltre che su Bergamo, è stata estesa a ulteriori 50 persone che lavorano in unità organizzative delle sedi centrali di Verona, Lodi, Milano e Novara. L'obiettivo futuro è quello far diventare lo smart working uno strumento gestionale a disposizione di tutte le persone.

►► *Che problemi sono emersi? Ci sono state delle resistenze?*

BM: Ogni processo di cambiamento, dove i risultati arrivano tendenzialmente nel medio-

lungo periodo e non sono sempre quantificabili, implica un certo grado di ritrosia. Le maggiori resistenze incontrate sono state di tipo culturale, nel senso che non è ancora diffusa la mentalità del poter lavorare per obiettivi al di là della presenza fisica. Inoltre lo smart working dà i maggiori risultati nel medio-lungo periodo, mentre talvolta le esigenze di business ragionano in un'ottica temporale molto breve.

►► *Il progetto è stato avviato in vista di incentivi legislativi o "motu proprio"?*

BM: Il Banco Popolare è partito indipendentemente dagli incentivi del legislatore e in generale l'intenzione è quella di diffonderlo. Naturalmente è bene accetta e sarebbe auspicabile una normativa migliorativa contenente sgravi o agevolazioni fiscali.

►► *I benefici si sono già propagati ai clienti o per quello ci sarà da attendere?*

BM: Per ora lo smart working è applicato solo per le attività di sede centrale che hanno valenza maggiormente amministrativa e gestionale a supporto della rete commerciale e sono attività svincolate dalla presenza fisica dei clienti. ❖



Tecnologia e organizzazione, i pilastri per il lavoro flessibile

Ricoh si propone come partner per soddisfare le aspettative delle nuove generazioni, ansiose di lavorare con tecnologie innovative, in spazi e con strumenti che sappiano stimolare adeguatamente l'interazione

di **Giuseppe Saccardi**

Le aziende stanno profondamente cambiando e lo smart working, inteso come evoluzione tecnologica e culturale del posto di lavoro, è sempre più diffuso. I confini del posto di lavoro sono più sfumati, le aziende diventano ecosistemi interconnessi e la spinta alla digitalizzazione aumenta la necessità di una migliore collaborazione tra le persone.

Tutto questo perché da un lato le aziende si stanno sempre più rendendo conto delle potenzialità che derivano dal lavoro "flessibile" e, dall'altro, entrano nelle aziende nuove generazioni, i cosiddetti nativi digitali, che si aspettano di avere a disposizione strumenti sempre più efficaci per la collaborazione in tempo reale.

Da una ricerca commissionata da Ricoh e condotta da Coleman Parkes Research ("4G Workplace", luglio 2015) è emerso che la Generazione Z, che nei prossimi anni farà il proprio ingresso nelle imprese, ritiene fondamentali la flessibilità di orario, l'equilibrio tra vita personale e lavoro e la possibilità di comunicare con i propri colleghi condividendo informazioni ovunque si trovino. Tutte aspettative che le aziende non possono più ignorare e a cui possono rispondere con lo smart working.



I capisaldi del lavoro "smart"

Secondo Ricoh Italia - che tra l'altro sta valutando la possibilità di attuare al proprio interno lo smart working - il lavoro flessibile richiede nuovi modelli organizzativi, una trasformazione degli spazi negli uffici e un'evoluzione dell'infrastruttura IT. L'obiettivo è migliorare la condivisione delle informazioni e la collaborazione tra le persone in modo che ogni luogo possa potenzialmente diventare un posto di lavoro.

Si tratta di certo di un processo evolutivo complesso perché tocca aspetti tecnologici, umani, relazionali e normativi e in azienda può non essere facile disporre di tutte le competenze ne-



cessarie per superare la tradizionale gestione degli spazi e delle attività.

Per aiutare le aziende in questo percorso Ricoh si propone come partner per la comunicazione aziendale con l'offerta Communication Services, operando come l'unico punto di contatto per la fornitura e la gestione di una vasta gamma di soluzioni per la collaboration, che spaziano dai sistemi per la videoconferenza ai videoproiettori e alle lavagne interattive, a servizi erogati mediante il Cloud.

Gli specialisti Ricoh integrano le nuove tecnologie negli spazi di lavoro che vengono progettati per essere ergonomici, funzionali e in grado di

facilitare l'evoluzione organizzativa secondo i nuovi modelli del lavoro "smart".

Design e innovazione tecnologica, evidenzia la società, si incontrano nelle soluzioni Ricoh per creare spazi che, rimodulando il design dell'ufficio tradizionale, mettono le persone al centro consentendo loro di concentrarsi sul proprio lavoro e non sullo strumento tecnologico. L'ufficio viene quindi reinterpretato per favorire la condivisione, lo scambio di idee, il mobile business e diventa uno spazio che – anche grazie alle tecnologie per la comunicazione e la collaborazione – evolve continuamente ed è personalizzabile sulla base delle specifiche esigenze. ❀

LA SOSTANZA DI UNA SMART PROTECTION

L'operatività aziendale dipende dalla disponibilità di informazioni. Valido per chi si trova nella sede aziendale lo è ancor più per utenti remoti, mobili o smart worker, che non hanno a portata di mano il supporto tecnico in grado di risolvere i problemi in cui dovessero incorrere.

L'aspetto fondamentale di una strategia di business volta a salvaguardare i dati, le informazioni e i processi aziendali, nonché la loro accessibilità da remoto, prevede però un primo passaggio obbligato: la salvaguardia della continuità operativa.

La continuità del business è oramai un imperativo per qualsiasi azienda, indipendentemente dal settore in cui opera. Ma il business dipende dalle applicazioni di ufficio o di produzione, e queste a loro volta dipendono dai dati e dalle capacità di elaborarli in tempi utili. Un ambiente di smart working deve essere ideato avendo in mente le difficoltà di intervento in caso di guasti e l'esigenza di preservare i dati locali e l'accesso ai dispositivi come, se non di più, di quelli che si trovano nel perimetro aziendale.

Proteggere i dati in rete e in Cloud

Lo smart worker opera da remoto e per connettersi alla propria azienda deve usare un'infrastruttura di rete fissa o mobile generalmente non di proprietà.

A questo si aggiunge poi il Cloud, che introduce nuove modalità per accedere a risorse e applicazioni e porta i dati fuori dal perimetro aziendale dove, in molti casi, l'azienda non ha alcun controllo. Questo aspetto porta a indirizzarsi verso modelli di protezione intrinseci al dato ovvero basati su innovative tecnologie di cifratura che seguono il dato nei suoi spostamenti garantendone sempre la riservatezza.

Predisporre misure efficaci di sicurezza signifi-



La protezione dei dati e dei dispositivi a tutela dell'operatività e della competitività aziendale

ca, però, affrontare una revisione della rete in termini tecnologici e strategici. Sicurezza e rete sono due aspetti che è opportuno siano pensati e sviluppati in modo parallelo. È una sinergia che appare tanto più necessaria quanto più la rete agisce come elemento di integrazione per applicazioni convergenti e per l'erogazione di servizi di nuova concezione.

I rischi delle applicazioni

Le applicazioni sono la nuova frontiera del rischio e rappresentano ormai il principale vettore di attacco del cyber crimine. Si tratta di un rischio che è cresciuto nel tempo per la

progressiva apertura delle applicazioni verso il Web e per la diffusione di milioni di App sui dispositivi mobili.

Servono, anche in questo caso, tecnologie di sicurezza di nuovo tipo, capaci di esercitare un controllo intelligente e di predisporre contromisure efficaci in tempo reale.

Protezione dei dispositivi informatici

Anche l'utilizzo di sistemi per una sicurezza basata sui dati biometrici è in costante incremento perchè risponde a esigenze sempre più stringenti di controllo e verifica dell'identità di chi utilizza un dispositivo o accede a dati riservati. Il metodo alla base della sicurezza biometrica consiste nel verificare caratteristiche personali quali le impronte digitali, i lineamenti del volto, l'immagine della retina, l'iride, il timbro vocale, la calligrafia, la struttura venosa delle dita e la geometria della mano al fine di autenticare un individuo tramite comparazione.

Sistemi basati sull'analisi di parametri biometrici possono essere adottati per il controllo fisico degli accessi, l'attivazione di macchinari oppure il controllo logico degli accessi. ❀

Un ufficio mobile e protetto per un'elevata produttività

Fujitsu mette a disposizione soluzioni mobile, sicurezza, Cloud e servizi di gestione di alto livello, per garantire accesso sicuro a dati e applicazioni permettendo di lavorare in remoto e in mobilità

di **Giuseppe Saccardi**

A dottare lo smart working in azienda è uno sviluppo concettuale che coinvolge dipendenti, processi di business e l'organizzazione aziendale. In primis è però necessario far chiarezza su cosa si intenda per smart working. Smart working, mette in guardia Fabrizio Falchetti, Business Program manager di Fujitsu Italia, non è un prodotto in sé e per sé, ma bensì un concetto che si traduce in un nuovo modo di lavorare e cooperare.

Sempre più spesso in azienda si prende atto del fatto che un dipendente è un'entità che interagisce con diverse tipologie di collaboratori, che possono essere interni, colleghi in trasferta, fornitori o clienti. Questo più efficiente modo di lavorare è reso possibile dalle nuove tecnologie, che vanno però scelte e utilizzate al meglio perché lo scopo ultimo consiste nel fruirne per aumentare il livello di produttività personale e, di conseguenza, quello aziendale.

Produttivi ovunque

Lo smart working è fortemente dipendente dalle tecnologie, siano esse di mobility, il Cloud o di collaborazione, ma parimenti importante è la mentalità aziendale che si deve instaurare a tutti i livelli quando si vuole intraprendere questo percorso per migliorare contemporaneamente produttività e soddisfazione del dipendente.



Fabrizio Falchetti, Business Program manager di Fujitsu

Sono molte le aziende che stanno adottando soluzioni di smart working e iniziano a intravederne i vantaggi. L'indipendenza dalla scrivania fissa non deve però essere percepita come una limitazione della libertà personale perché attraverso la fornitura di strumenti di collaborazione è possibile ottenere oltre alla maggior produttività anche un forte miglioramento della qualità della vita personale e sociale, con un

approccio che valuta il lavoro svolto in base ai risultati e non al tempo dedicato.

Per ottenere i benefici attesi gli strumenti a disposizione devono essere però adatti, facili da usare ovunque, adeguatamente protetti e il più possibile familiari. Fondamentali per permettere di realizzare uno smart working altamente efficiente sono in tal senso gli strumenti mobili, siano essi notebook, tablet o smartphone.

Lo smart working abbraccia naturalmente tutte le categorie di utenti, dall'amministrazione alla logistica e dal marketing alla progettazione. Se alcune funzioni aziendali sono più nativamente portate alla collaborazione altre, molto più verticali, sono storicamente più "delicate", si pensi ad esempio alla progettazione. Di fatto assistiamo alla migrazione da una postazione desktop alla sua versione mobile e va da se che

un progettista non può utilizzare un qualunque notebook per sviluppare il suo lavoro ed esprimere le sue potenzialità. Quindi ci sono strumenti pensati per tutti i livelli, anche per loro come per esempio la workstation portatile sviluppata da Fujitsu Celsius H730 che abbina la potenza di una workstation alla mobilità di un notebook.

Smart working vuol dire soprattutto collaborazione e comunicazione tra le funzioni e i dipartimenti come anche tra singoli dipendenti o collaboratori ecco quindi la diffusione pervasiva di soluzioni come GoToMeeting o Skype for Business disponibili su più piattaforme ma con le stesse, o quasi, funzionalità.

«Sempre più spesso nelle aziende ci si trova a collaborare anche fuori dalla propria postazione, sale meeting o "brain storming" possono diventare fucine di idee o sviluppo, questo fa sì che sia ancora più produttivo permettere una più facile condivisione e lavoro in team. Da qui nasce l'idea di realizzare una soluzione capace di sfruttare la soluzione di real time collaboration Intel Unite utilizzando il nostro Esprimo Q956 - un personal computer potente ma estremamente compatto adatto a sale meeting o aree videoconferenze. Attraverso la rete creata dal Q965 basato su tecnologia Intel Unite è possibile condividere l'accesso e le funzioni di cooperazione e condivisione da vari dispositivi anche

tablet e smartphone», ha evidenziato Falcetti. L'Esprimo Q956MRE è solo uno dei dispositivi ideati da Fujitsu per favorire collaborazione e cooperazione ovunque ci si trovi e per abilitare l'incremento della produttività e del benessere dell'utente.

Un altro strumento che contribuisce significativamente all'introduzione di strumenti e processi di smart working è il nuovo Fujitsu tablet Stylistic R726. Questo nuovo dispositivo permette di operare in completa sicurezza con strumenti, che normalmente si troverebbero negli uffici, da postazioni o luoghi prima forse preclusi come un parco o un bar o anche semplicemente una sala d'aspetto della stazione o in aeroporto. Grazie alla tecnologia NFC di ultima generazione abbinata alle smart card il tablet Fujitsu Stylistic R726 permette una precisa identificazione dell'utilizzatore molto più sicura della normale password o il codice PIN.



Celsius H730, la potenza di un desktop per utenza mobile

Soluzioni e servizi per lavorare in modo sicuro

Ma è sulla sicurezza, mette in guardia Falcetti, che bisogna porre particolare attenzione. Mediante un portatile è possibile accedere dall'esterno del perimetro aziendale a tutte le sue risorse interne. Se da una parte rappresenta un vantaggio, dall'altra apre la possibilità all'esportazione di informazioni e dati sensibili. Un dispositivo per lo smart working deve quindi disporre di caratteristiche e dotazioni per la sicurezza superiori a quelle di un desktop.

La sicurezza rappresenta una delle grandi sfide connesse alla fruizione di un dispositivo portatile. Se si portano i dati all'esterno del perimetro aziendale, come avviene con lo smart working, si deve avere la certezza di chi è che li utilizza o vi accede, pensiamo alle risorse in Cloud. Per garantire la sicurezza dei dati Fujitsu ha dotato i suoi dispositivi di numerose soluzioni, che vanno dal lettore di smart card a quello di impronte digitali, sino al riconoscimento della conformazione venosa del palmo della mano. Sono soluzioni che equipaggiano i device mobili per il business e che

garantiscono l'accesso alle applicazioni esclusivamente al personale autorizzato.

Parlare di smart working sicuro vuol dire parlare anche di servizi. I servizi hanno assunto una valenza primaria al fine di garantire continuità operativa, allineamento con le policy aziendali, fruizione sicura delle applicazioni via rete o tramite Cloud, oppure residenti nel dispositivo.

«Fujitsu ha affrontato in modo pragmatico ed ampio il tema dello smart working e di come gestire i device dell'utente, fornendo sia apparati sicuri sia ampi servizi di gestione che permettono di trarre il meglio dallo smart working, senza ridurre la sicurezza e la fruibilità degli strumenti di produttività», ha spiegato Falcetti.

I servizi permettono di gestire device che spaziano dal pc o tablet basato su tecnologia Intel e Microsoft al tablet Android o smartphone con qualsiasi sistema operativo. Sono servizi di gestione di base indipendenti dalla natura dell'oggetto gestito e che permettono di avere un mix di dispositivi che soddisfino le diverse tipologie di utilizzatori e di esigenze applicative. Non ultimo, permettono di definire le applicazioni utilizzabili, scaricare aggiornamenti oppure

bloccare il dispositivo o azzerarne i contenuti in caso di suo smarrimento. ❖



Fujitsu Stylistic R726

La ricetta per lavorare in modo flessibile senza correre rischi

Attraverso l'utilizzo combinato di soluzioni per l'accesso sicuro alle risorse nel Cloud e di tecnologie per il controllo delle informazioni, Symantec abilita forme di lavoro "smart" e sicure

di Riccardo Florio

Le opportunità offerte dai nuovi modelli di lavoro "smart" trovano le condizioni per realizzarsi nella convergenza in atto tra mobile computing, social networking, servizi cloud e analisi dei Big Data. In questo scenario evolutivo le informazioni vengono fornite in base alla necessità e nel momento in cui vengono richieste da server centralizzati e unificati collocati nel Cloud. I lavoratori sono delocalizzati, la collaborazione si svolge attraverso Internet, gli uffici diventano virtuali e le risorse applicative si spostano nel Cloud per essere accessibili sempre, ovunque e da ogni dispositivo.

La delocalizzazione delle attività e il Cloud pongono una difficile sfida per la sicurezza. Per intraprendere un percorso verso lo smart working l'azienda deve abbandonare l'idea di un controllo rigido basato su una difesa perimetrale, in favore di un modello di protezione delle funzionalità Cloud che si possono gestire ovvero il controllo dell'accesso basato sull'identità e l'implementazione di soluzioni e criteri per regolamentare lo spostamento dei dati sensibili.

A queste esigenze Symantec, indirizza una serie di soluzioni software specifiche.

Un'intelligenza software per controllare l'accesso

Il paradigma alla base della proposta di Symantec è che una protezione efficace deve essere, innanzitutto, semplice poiché questo consente di limitare i rischi generati dagli utenti che sono, di solito, l'anello più debole della catena di sicurezza. Per proteggere, controllare e autenticare l'identità delle persone che accedono alle applicazioni e alle informazioni aziendali Symantec ha sviluppato Symantec Identity: Access Manager, la piat-



Computer Gross ti porta in azienda la sicurezza Symantec

Le soluzioni Symantec abilitano il controllo degli accessi e la protezione dei dati sollevando gli utilizzatori da molti oneri grazie a meccanismi automatizzati che intervengono per garantire la sicurezza senza alcun impatto sull'esperienza dell'utente. Tuttavia, per poter dare il massimo livello di protezione, queste soluzioni richiedono di essere correttamente posizionate e licenziate in base alle esigenze specifiche dei rivenditori e dei loro clienti.

Computer Gross Italia anticipa le trasformazioni della figura del distributore, distinguendosi sul mercato ICT in qualità di operatore evoluto che gestisce in misura sempre maggiore una quota del valore aggiunto destinato al canale dei rivenditori. Questa scelta ha permesso di passare da un fatturato di 7 milioni di Euro nel 1994 a un fatturato di oltre 1 miliardo di Euro nel 2015. In qualità di distributore a valore e di soluzioni, Computer Gross fornisce al Canale un supporto completo sull'offering Symantec attraverso uno staff di persone qualificate e certificate sui prodotti e sui programmi di licensing, mettendo al servizio della sua rete di rivenditori le competenze maturate negli anni.

La combinazione delle tecnologie Symantec e della competenza di Computer Gross rappresenta l'elemento abilitante per predisporre un livello di sicurezza idoneo ad abilitare nuovi modelli di lavoro più flessibile, mobile e delocalizzato.

taforma software per il controllo degli accessi basati sull'identità relativi alle applicazioni Cloud. Grazie alla tecnologia di correlazione di Symantec è possibile non solo tenere traccia in modo dettagliato delle attività di ogni utente e unificare gli avvisi relativi all'identità e ai dati, ma anche effettuare un'analisi intelligente del comportamento degli utenti in base al contesto, al fine di individuare anomalie che potrebbero celare possibili minacce. In questo modo è possibile, per esempio, ottenere una segnalazione anche in caso di accesso con credenziali autorizzate, se questo avviene in modo anomalo (per esem-

pio da un'altra nazione o tramite dispositivi non consentiti) o in orari inusuali.

Il software Access Manager è strettamente integrato con le due soluzioni di autenticazione Symantec Validation and ID Protection Service e Symantec Managed PKI Service, che consentono di aggiungere un ulteriore livello di sicurezza nei processi di accesso per le applicazioni basate sul Cloud.

Prevenire la perdita dei dati

Un altro tema centrale nelle nuove regole per assicurare la protezione dei dati nel Cloud, sui dispositivi mobili e nella rete aziendale è quello che gli anglosassoni chiamano Data Loss Prevention, in sigla DLP. Affrontare il tema della DLP significa, innanzitutto, comprendere le dinamiche che portano alla diffusione non autorizzata dei dati al di fuori dell'azienda.

Gli smart worker per svolgere il loro lavoro quotidiano si spostano e condividono dati sensibili esponendoli a possibili rischi. A volte questi rischi sono il risultato di azioni volontarie ma, nella maggior parte dei casi, sono la conseguenza di comportamenti negligenti o superficiali riguardo alla sicurezza.

In molti casi i dipendenti hanno la sbagliata percezione che la proprietà intellettuale appartenga alla persona che l'ha creata anziché all'azienda per cui questa lavora. Per questa ragione quando cambiano lavoro si portano con loro dati di business sensibili per utilizzarli con il loro nuovo datore di lavoro.

Anche quelli che rappresentano strumenti di smart working efficaci ed efficienti, se utilizzati in modo non strutturato e fuori dal controllo aziendale si trasformano in potenziali rischi. È pratica diffusa dei dipendenti inviare tramite posta elettronica documenti aziendali dal posto di lavoro alla propria e-mail privata o scaricare temporaneamente informazioni riservate sui loro tablet o smartphone personali senza peraltro preoccuparsi di predisporre modalità

di cancellazione sicura quando non gli servono più. Anche l'utilizzo di applicazioni di file-sharing in Cloud come Dropbox o Google Docs, se attuato senza il consenso del datore di lavoro, espone l'azienda a ulteriori vulnerabilità.

In ognuno dei casi citati le conseguenze per l'azienda restano importanti.

Predisporre le condizioni di sicurezza per uno smart worker significa non solo preoccuparsi di fare in modo che non possa perdere informazioni o esporle per incuria, ma anche predisporre meccanismi che gli impediscano di farne un uso inappropriato che potrebbe danneggiare l'azienda.

È quello che fa Symantec Data Loss Prevention, una soluzione software che aiuta a proteggere i dati sensibili identificando, monitorando e proteggendo le informazioni, sia statiche sia in movimento, in azienda o sul Cloud.

Symantec Data Loss Prevention consente di controllare quali dati stanno lasciando i confini sicuri dell'organizzazione aziendale e di prevenirne la fuoriuscita, di monitorare l'accesso e l'uso inappropriato di proprietà intellettuale, di segnalare in tempo reale ai manager e ai dipendenti quando stanno inviando, copiando o altrimenti rendendo accessibili informazioni aziendali sensibili in modo inappropriato o contrario alle regole di sicurezza interne. La soluzione DLP di Symantec, inoltre, evita che i dati sensibili possano essere memorizzati su sistemi non sicuri all'interno dell'ambiente aziendale e, soprattutto, sul Cloud, dove sono più esposti a eventuali attacchi e rischi di furto.

L'implementazione di una soluzione di questo tipo non solo permette di incrementare il livello di sicurezza, ma anche di scoraggiare futuri furti. ❖

L'importanza della tecnologia per lo smart working

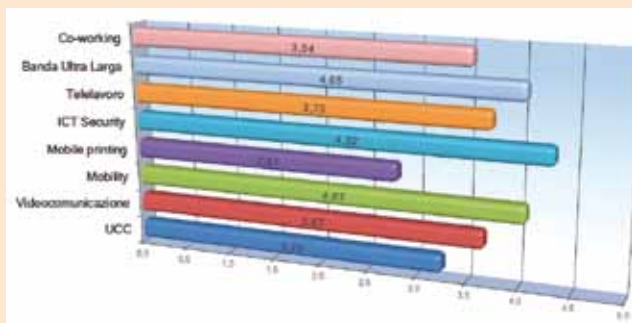
Il 52,5% dei manager che abbiamo coinvolto nella nostra inchiesta ritiene "essenziale" la sicurezza per la riuscita di un progetto di smart working. Molti dei rispondenti appartengono al mondo informatico, quindi sensibili al tema dei rischi "cyber", ma va considerato che pur non essendo un campione statisticamente significativo, tra le persone coinvolte figura una percentuale alta di business manager, che hanno assegnato un voto alto alla sicurezza, la cui media, 4,32, è la più alta tra le opzioni.

Al secondo posto si piazza la mobility, che

ci aspettavamo prima, visto "l'attaccamento" degli individui al proprio smartphone. La vera sorpresa è il penultimo posto della Unified Communication e Collaboration, dovuto, però al fatto che viene data per "scontata" insieme alla disponibilità di un dispositivo mobile. C'è forse ancora da spiegare su concetti come la "presence" o le soluzioni sicure per la condi-

visioni delle informazioni e dei documenti.

Il dibattito sull'Agenda Digitale ha forse aumentato la consapevolezza che occorre (terza in classifica con un voto medio di 4,05) banda per favorire lo smart working (ancora da molti inteso soprattutto come telelavoro). Del resto anche l'uso di applicazioni in modalità As a Service o in Cloud si teme possa essere penalizzato da connessioni troppo lente e non adeguate a sorreggere i flussi di traffico che si potrebbero generare in aziende appena poco più che piccole (dai 5/10 utenti in su).



Proteggere tutte le risorse dello smart worker nell'era digitale

Le HPE Security Solutions proteggono in modo preventivo dalle minacce, garantiscono la sicurezza delle applicazioni e mantengono i dati cifrati nel loro ciclo di vita

di **Riccardo Florio**

La digital transformation sta cambiando in modo molto veloce il modo di fare IT all'interno dell'azienda. Hewlett Packard Enterprise (HPE), una delle due "costole" nate dalla riorganizzazione della vecchia HP, si candida come riferimento per abilitare l'evoluzione delle aziende verso questa trasformazione. Per affrontare le nuove sfide create dalla rivoluzione digitale e dai nuovi modelli di lavoro HPE ha organizzato la propria proposizione strategica in quattro "Transformation Area" pensate per interagire in modo sinergico e tra loro.

La sicurezza abilita lo smart working

HPE Security Solutions è la business unit di prodotto (collocata formalmente all'interno di HPE Software) al cui interno confluiscono le competenze, la Ricerca e Sviluppo e le famiglie di soluzioni che rappresentano il fondamento abilitante delle aree identificate strategicamente da HPE per realizzare il processo di Digital Transformation.

Per venire incontro alle esigenze di un modello organizzativo di lavoro incentrato sull'utente, Hewlett Packard Enterprise mette a disposizione delle aziende una suite integrata di prodotti, servizi, intelligence sulle minacce e ricerche sulla sicurezza, pensate per proteggere gli asset digitali business-critical integrando la sicurezza

nel tessuto enterprise, rilevando e rispondendo alle nuove minacce e assicurando la conformità alle normative.

Predictive Security contro le minacce

Le attuali minacce alla sicurezza non solo crescono costantemente in numero, ma diventano sempre più variegate nei vettori e nelle modalità di attacco e più efficienti nei risultati. L'approccio tradizionale alla sicurezza di rete non è più sufficiente, esaustivo e sostenibile ed è incompatibile con l'idea di smart working.

Si prospetta l'esigenza di evolvere verso

un modello capace di individuare

le prime avvisaglie di situa-

zioni anomale e anticipare

le mosse del cyber

crimine. La Predictive

Security è proprio

una delle direzio-

ne su cui HPE sta

puntando e su cui

ha già annunciato

un piano di investi-

mento da oltre 300

milioni di dollari in 18

mesi. Per approntare

una Predictive Security,

HPE ha sviluppato HPE



ArcSight, la gamma di soluzioni software che previene i rischi e blocca le minacce attraverso il monitoraggio, l'analisi e la correlazione di eventi di sicurezza provenienti da differenti tipologie di sorgenti. Nel suo complesso ArcSight costituisce una piattaforma integrata per l'individuazione delle minacce e la gestione della conformità alle normative che abbina funzionalità avanzate di gestione delle informazioni di sicurezza con un approccio preventivo basato su un modello di analisi delle minacce, effettuato su scala globale attraverso una serie di servizi di "security intelligence" predisposti da HP.

Il componente centrale e abilitante di questa famiglia di soluzioni è la tecnologia software di analisi HPE ArcSight Enterprise Security Management (ESM) che raccoglie e correla le informazioni per identificare, all'interno di un complesso scenario fatto da miliardi di eventi di sicurezza, le reali minacce e definire in modo automatizzato le priorità di intervento per fronteggiarle.

Le applicazioni sono il nuovo perimetro aziendale

Se prima l'accesso a Internet era il front end da difendere, con l'avvento dei servizi in mobilità e l'inefficace protezio-

ne di un modello di network security le applicazioni si configurano come il nuovo perimetro aziendale che deve essere protetto sempre e comunque in ogni modello di attività lavorativa. L'85% degli attuali attacchi informatici è indirizzato alle applicazioni e le App risultano essere particolarmente vulnerabili come veicolo per sottrarre informazioni aziendali spesso presenti sui dispositivi mobili personali. Questi dati mettono in evidenza come sia necessario adottare un approccio alla sicurezza applicativa che ne preveda il test e la scansione sistematica, sia che siano sviluppate internamente, create da terzi, open source o basate su prodotti commerciali.

A queste esigenze Hewlett Packard Enterprise indirizza la gamma di soluzioni HPE Security Fortify che sovrintende la sicurezza delle applicazioni nel corso dell'intero ciclo di vita di sviluppo del software realizzando un modello di Software Security Assurance. HPE Security Fortify fornisce una risposta efficace alle esigenze di sviluppare codice sicuro, di eliminare alla fonte le possibili vulnerabilità e di predisporre ambienti di test di tipo statico, dinamico e in tempo reale adatti a verificare il livello di sicurezza sia delle applicazioni sviluppate in casa sia di quelle di tipo commerciale, fornendo le



Le quattro aree per la Digital Transformation di HPE

- **Trasformare** l'infrastruttura su modelli Cloud di tipo ibrido, fornendo soluzioni IT complete che supportano le aziende nel processo evolutivo dei sistemi informativi.
- **Abilitare** la produttività nel posto di lavoro, agevolando l'esperienza dell'utente tramite soluzioni in grado di garantire nuove modalità di accesso alle applicazioni.
- **Realizzare** un modello di azienda guidato dai dati, tramite soluzioni per l'analisi e la gestione di moli ingenti di dati (Big Data) che consentono di trasformare in valore di business il patrimonio informativo aziendale sempre più ampio ed eterogeneo.
- **Proteggere** l'azienda digitale, attraverso soluzioni e tecnologie di sicurezza informatica per la rete, i sistemi, i dati e gli applicativi.

indicazioni sugli interventi da effettuare. Tutto ciò è disponibile anche come servizio online in modalità on demand (HPE Fortify on Demand). HPE ha anche introdotto nella sua offerta di sicurezza tecnologie per l'autoprotezione delle applicazioni in cloud, che consentono alle aziende di identificare automaticamente le vulnerabilità del software e di proteggersi in tempo reale.

Protezione dei dati nell'intero ciclo di vita

Nel 99% dei casi l'attacco ha come obiettivo un dato. Con la gamma di soluzioni Voltage, HPE propone un paradigma di sicurezza "data-centric" in base al quale il dato, quando non viene

utilizzato, in ogni momento che caratterizza il suo ciclo di vita dalla sua produzione, fino alla sua cancellazione, non si trova mai in chiaro ma è sempre cifrato. Questo elimina una parte del rischio legato alla protezione del dato, perché anche qualora questo dovesse essere sottratto non risulta leggibile ed è quindi inutilizzabile.

Tra i componenti di questa famiglia ricordiamo: Voltage SecureData Enterprise che abilita protezione dei dati sensibili in conformità alle norme più stringenti; HPE Voltage SecureMail, una soluzione per la cifratura di e-mail da utilizzare sia all'interno sia all'esterno della rete aziendale; Voltage SecureFile per la cifratura di file e documenti aziendali, all'interno e all'esterno del Cloud.



Tra gli enti della PA che credono nello smart working c'è il Comune di Genova che grazie a questa innovazione cerca parzialmente di fronteggiare la riduzione del personale da 6100 a 5400 dipendenti. Osserva Isabella Lanzone, Assessore al Personale del Comune di Genova: «Il progetto è stato concepito in un'ottica di ripensamento delle attività lavorative per passare da una logica di mera esecuzione delle stesse a una caratterizzata da coprogettualità, con la possibilità di una migliore misurazione delle attività e quindi di miglioramento dei servizi alla collettività. Abbiamo reso disponibile l'accesso agli applicativi da casa al personale che ha aderito all'iniziativa, in una logica però diversa dal telelavoro, che riteniamo una modalità troppo rigida e costosa». Pare che al momento però solo una modesta frazione dei dipendenti abbia aderito realisticamente al progetto di smart working.

Lavoro da casa al Comune di Genova



La diffusione dei dispositivi mobili è uno dei fattori di successo della Digital Transformation

MOBILITY FIRST

Lo smart working è un tema articolato che non si esaurisce nella mobilità. Tuttavia, lo smart worker è solitamente anche un mobile worker. La disponibilità di tecnologia è ormai scontata; compresa, la banda con gli sviluppi di 3G, 4G ed LTE.

Ciò che, invece, non è scontato è l'inserimento in modo strutturato dei paradigmi di mobilità e di lavoro in mobilità all'interno dei processi lavorativi. Questo passaggio, infatti, richiede il coinvolgimento di molteplici e diversificate figure aziendali: l'IT, che deve farsi carico di predisporre efficaci sistemi di gestione dei dispositivi

mobili aziendali per renderli affidabili, facili da gestire e coerenti con le esigenze delle diverse categorie di lavoratori, con un'occhio di riguardo per la sicurezza di dati, applicazioni e dispositivi stessi; il management, che deve far rientrare il concetto di mobilità in una visione strategica e una pianificazione operativa che portino valore aggiunto al business aziendale; il dipendente, che da parte sua, deve affrontare un passaggio culturale e formativo, che lo porti a utilizzare gli strumenti mobili in modo efficace e congruo e che lo veda consapevole e responsabile rispetto ai possibili rischi per la sua azienda. ❀

Digital economy? Vantaggiosa se sicura!

G Data avvisa: benefici di dematerializzazione e mobility a rischio senza protezione adeguata.

di **Gaetano Di Blasio**

Che la mobilità stia rivoluzionando il modo di lavorare degli italiani è un dato di fatto. Strumenti di lavoro imprescindibili nella maggior parte delle aziende e tecnologie abilitanti per lo smart working, smartphone e tablet vengono impiegati da larga parte della popolazione per attività professionali come private, senza discriminare tra dispositivi forniti dall'azienda e quelli personali.



Giulio Vada, country manager di G Data

Uno sviluppo naturale di comunicazioni e processi operativi aziendali, dove mobilità e reperibilità sono essenziali per il successo delle imprese "smart", sebbene risulti davvero allarmante in termini di governance. In G Data, azienda tedesca specializzata in sicurezza da trent'anni, sottolineano infatti il rischio estremo di esposizione al cybercrime

per le PMI, «nelle quali è prassi impiegare lo stesso dispositivo mobile per il lavoro e per la vita privata, ma solo di rado sono presenti soluzioni per una gestione centralizzata dei device mobili e delle rispettive policy di sicurezza», afferma Giulio Vada, country manager di G Data, che continua: «Eppure le minacce all'integrità e alla segretezza dei dati personali come aziendali archiviati sullo smartphone (e-mail, documenti, credenziali di accesso alla rete e alle risorse aziendali) sono notevoli. Secondo l'attuale studio del Kantar World Panel (dicembre 2015-febbr-

io 2016), il sistema operativo Android è adottato da oltre il 78% dei detentori di smartphone in Italia, una quota di mercato di tutto rispetto, seconda solo alla Spagna dove la piattaforma Google ha ottenuto la preferenza del 90% degli utenti».

Una preferenza, quella per Android, accordata al sistema operativo anche dai cybercriminali che, in un'impennata di "creatività" senza pari, nel 2015 ci hanno regalato oltre 2,3 milioni di nuovi malware prodotti ai danni dell'utenza (come mostra il Mobile Malware Report dei G Data Security Labs), frutto di una capacità evolutiva con cui le aziende non riescono a tenere il passo e che i produttori di dispositivi mobili



sottovalutano macroscopicamente. Minacce cui si aggiungono i danni dovuti al furto o alla perdita del dispositivo mobile da parte degli stessi impiegati e che si possono ridurre e prevenire, dotando i dispositivi di soluzioni antimalware adeguate, che ne consentano il monitoraggio, la geolocalizzazione, la gestione remota, l'integrazione nelle policy di sicurezza aziendali alla stregua di qualsiasi client, ma che siano in grado di filtrare e quindi tutelare la privacy di dati, applicazioni e comunicazioni di natura personale. Soluzioni come la suite G Data Mobile Internet Security, integrata nella management console centralizzata, fornita con le piattaforme per la sicurezza aziendale del produttore teutonico.

Sicurezza dell'ambiente aziendale

Ai dispositivi mobili si aggiungono elementi infrastrutturali, che rendono impossibile definire un perimetro "fisico" dell'ambiente aziendale. Dal Cloud alla fruizione di dati e informazioni in mobilità, alla proiezione ormai totale delle risorse aziendali verso l'esterno tramite applicazioni erogate «come servizio», Web, file e mailserver oggi accessibili da remoto, si prospetta problematica

la salvaguardia degli asset critici, ossia proprio dei dati e delle informazioni cui gli impiegati accedono magari tramite hotspot wifi pubblici (ergo passibili di spionaggio) con qualsiasi strumento a loro disposizione. Allo stesso modo, come ci assicuriamo che gli strumenti di lavoro (server, pc, notebook, smartphone e tablet) siano tutelati contro lo sfruttamento di eventuali vulnerabilità applicative? Infine, come possiamo proteggerci da malware, ransomware, o dal dirottamento delle transazioni (bancarie o d'acquisto) per opera dei cybercriminali, che oggi colpiscono chiunque indiscriminatamente, dalla grande alla piccola impresa, fino all'utente privato?

Con lo svanire del perimetro e l'impiego abituale di portatili in luogo delle ormai obsolete postazioni pc, la gestione della sicurezza degli endpoint aziendali presenta numerose variabili, che il responsabile della sicurezza deve costantemente monitorare.

Moderne soluzioni per la sicurezza IT, come G Data Endpoint Protection Business, dotate sia di strumenti per la rilevazione di minacce zero-day veicolate tramite Web, mail, chiavette Usb o applicazioni che non dovrebbero trovarsi sul



pc aziendale, sia di strumenti per la gestione e distribuzione centralizzata delle patch fornite dai produttori, aiutano a ridurre l'incidenza di eventuali infezioni, prevenendole. Utili funzionalità di backup sicuro dei dati e di monitoraggio dello stato operativo delle risorse di rete in tempo reale minimizzano, infine, eventuali downtime. Tuttavia, per quanto avanzate, le attuali soluzioni per la sicurezza informatica presenti sul mercato non possono sostituirsi alla consapevolezza degli utenti. Indipendentemente dalla soluzione impiegata in azienda, infatti, è l'utente che decide come impiegare i dispositivi, in toto o parzialmente quali siti consultare e quali allegati aprire, laddove questi non vengano già bloccati dai filtri Web o dalle soluzioni antispam e anti-virus in uso.

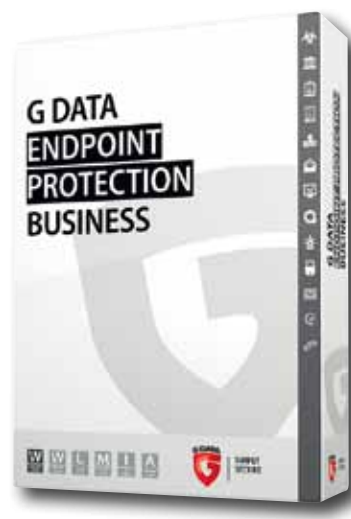
Dematerializzazione delle informazioni

La "destrutturazione" delle aziende, in un'ottica di snellimento delle infrastrutture, oggi è possibile grazie a virtualizzazione, Cloud e applicativi SaaS ormai disponibili per qualsiasi ambito operativo aziendale (CRM, ERP, telefonia, contabilità, gestione della produzione e della logistica, sicurezza e molto altro). Essa va di pari passo con la dematerializzazione delle informazioni, che sono sempre più spesso disponibili in formato digitale e sempre meno in formato cartaceo. Grazie allo sviluppo tecnologico, infatti, scansare un documento e condividerlo con colleghi, clienti o fornitori è ormai prassi abituale. Siamo altresì abituati a ricevere fatture, ordini, contratti, comunicazioni scritte per e-mail, a consultare l'elenco clienti, le transazioni bancarie, lo stato di specifiche trattative o progetti online.

Lo stesso Governo ci chiede di adeguarci ai nuovi standard

di comunicazione con posta certificata, fattura elettronica e rapporto "digitale" con la Pubblica Amministrazione. Persino in ambito sanitario, la cartella medica elettronica non è più una novità. Se la dematerializzazione comporta un notevole risparmio in termini di spazi e materiali, da un altro lato pone problemi di sicurezza e privacy. Trattandosi di file "archiviati" e accessibili in rete, i nostri documenti sono sempre più esposti a tentativi di spionaggio, furto, duplicazione, accessi indesiderati, perdita inconsapevole, fenomeni la cui incidenza era precedentemente limitata dalla natura fisica del cartaceo. Pensiamo a Wiki Leaks o al più recente caso di Hacking Team, o alle conseguenze da cronaca nera delle rivelazioni sugli utenti del sito di incontri Ashley Madison. Tutti eclatanti esempi di divulgazione pubblica di dati riservati e confidenziali. Fenomeno che avviene sempre più spesso: i G Data Security Labs hanno riscontrato anche la minaccia di pubblicare documenti riservati tra i ricatti realizzati con i ransomware.. Ma, a parte i casi estremi, i danni maggiori possono compierli gli impiegati infedeli, copiando informazioni (parco installato, clienti, documenti riservati) per poi metterle a disposizione del nuovo datore di lavoro o venderle al miglior offerente.

Strumenti come le soluzioni G Data Business sono fondamentali per consentire all'IT manager di limitare notevolmente le opportunità di tali violazioni condotte dall'interno, oltre che per tutelare i dati stessi contro attacchi provenienti dall'esterno. Adottare queste soluzioni, è oggi quanto mai necessario, per beneficiare dei vantaggi della dematerializzazione e assicurarsi una fruizione protetta e serena dell'universo di informazioni digitali di cui ormai ogni azienda dispone. ❖



Una comunicazione aziendale unificata integrata con il Cloud

Comunicare ovunque è la vision concretizzata dall'italiana Selta con SAMubycom fruibile da postazioni fisse e mobili

di Giuseppe Saccardi

Attiva dal 1972 nei mercati delle telecomunicazioni, informatica ed energia, con tre sedi in Italia e due filiali estere, Selta è una società al 100% italiana che nel settore dei sistemi di comunicazione, gli IP-PBX, detiene una quota di mercato pari al 5% in ambito nazionale.

L'approccio alle soluzioni per lo smart working di Selta nasce dall'affermarsi di nuovi paradigmi come il Cloud e la mobility e, soprattutto, dalla visione customer-centric dell'azienda che mette al centro dei propri obiettivi il cliente con il suo business.

La diffusione di Internet e della comunicazione unificata (UC - Unified Communications) ha da tempo introdotto nuovi concetti quali la convergenza fisso-mobile e la web-collaboration. Oggi, osserva Selta, si potrebbe addirittura parlare di "always-on businessman" poiché queste nuove soluzioni permettono di rimanere in costante contatto con l'azienda e i suoi dipendenti.

La UC non può comunque essere considerata una commodity perché impatta in modo importante sulla strategia aziendale e il modo in cui l'azienda approccia i processi di business, soprattutto quando interessano un'utenza distribuita o mobile, che deve poter comunicare con chiun-



Claudio Zammarchi, Strategy and Business Line Management director di Selta

que indipendentemente da dove si trova e dal dispositivo usato.

«Lo Smart Working nella vision di Selta non è puramente tecnologia, perché coinvolge l'individuo e il suo spazio. Per questo non deve risultare vincolante ma permettere di muoversi e interagire sentendosi in ogni luogo parte attiva dell'azienda ed essere in grado di fruire dei servizi di comunicazione con la

sensazione reale di trovarsi nel proprio ufficio», evidenzia Claudio Zammarchi, Strategy and Business Line Management director di Selta.

In questo contesto e con questa visione, Selta ha invertito il convenzionale paradigma e impostato le sue soluzioni di UC ponendo il Client al centro degli sviluppi, sia che si tratti di utenza fissa o mobile o che l'accesso ai servizi di comunicazione avvenga con la rete aziendale o tramite Cloud.

Nelle realtà aziendali più grandi e laddove parte significativa dell'utenza è distribuita o mobile, lo smart working può anche essere implementato attraverso la modalità Cloud che, oltre a permettere un'attivazione veloce, consente di inserire gradualmente la nuova tecnologia in una logica di erogazione di servizio modulando nel tempo costi e benefici.

Lo smart working centrato sul Client

La nuova visione della "comunicazione smart" di Selta a supporto del business si è concretizzata nella soluzione SAMubycom, il cui concept pone l'utente al centro della soluzione di UC e la cui architettura favorisce l'implementazione nei più vari contesti IT aziendali in modo flessibile e scalabile.

Per la sua flessibilità la soluzione è stata selezionata per prima per l'offerta "As a Service" di TIM chiamata "Nuvola IT Comunicazione Integrata", con la versione Virtual PBX/UCC per applicazioni di smart working che sono erogate attraverso il Cloud. Tramite essa l'utente accede al servizio via rete dati, senza necessità di ospitare server o altri apparati presso la propria sede. Questi ultimi risiedono nel data center dell'operatore. «Abbiamo sviluppato una soluzione Cloud-ready, disponibile nella nuvola italiana, ma aspetto saliente è che abbiamo sposato da subito il concetto di BYOD e della mobility e usato tutti quegli accorgimenti tecnologici che permettono di lavorare da remoto con qualsiasi dispositivo, dal tablet allo smart phone, proprio o fornito dall'azienda», osserva Zammarchi.

Pilastrini fondamentali della soluzione SAMubycom per abilitare uno smart working di successo sono, oltre al citato BYOD e alla mobility abilitata da App per smartphone, anche funzioni per la presenza, rubriche, chat, lista chiamate in modo unificato via Web, semplicità di accesso al servizio e un approccio sempre più simile a quello del mondo consumer.

La gamma di dispositivi per lo smart working di SAMubycom è molto ampia e va dai telefoni fissi SIP che sfruttano le caratteristiche dell'IP-PBX, al client per pc per la comunicazione real time che consente di instaurare chiamate, chat, videochiamate, condividere documenti e disporre di funzioni di messaggistica unificata; fino alla App per smartphone Android e iOS, attraverso cui l'utente è "ubiquo" e raggiungibile ovunque con un solo numero di riferimento.

Il Contact Center va nel Cloud

La recentissima versione della soluzione per la UC di Selta, SAMubycom 2.5 mette sempre più a fattor comune l'esperienza nell'ambito delle Tlc con quella maturata nelle tecnologie per il VoIP. Il risultato è una piattaforma di comunicazione aziendale virtualizzata che gestisce in modo ottimizzato una risorsa real-time critica come la comunicazione vocale, soprattutto nel Cloud, dove è necessario garantire la stessa qualità e servizi di un utente situato all'interno del perimetro aziendale.

Sono aspetti che Selta ha affrontato in modo ancora più aderente ai requisiti proprio con la versione 2.5 di SAMubycom, ideata per integrare UC e Cloud soddisfacendo al massimo le esigenze di utenti remoti fissi e mobili, o di un operatore di call center.

Tra le caratteristiche salienti della piattaforma vanno annoverate un'architettura Web-based, servizi di sicurezza, terminali dal telefono fisso allo smartphone e al pc, integrazione con applicazioni IT, supporto di connessioni IP e TDM.

«L'architettura Cloud centrica di SAMubycom - evidenzia Zammarchi -



La sede storica della Banca Popolare di Bergamo, ora Ubi Banca

la rende la piattaforma ideale per supportare anche i servizi di Contact Center forniti dall'applicazione IPvalue Web Contact Center. Gli operatori possono essere distribuiti sul territorio e interagire in modo sicuro con gli utenti tramite un'ampia varietà di media e supporti di comunicazione. Quello che aggiunge alle usuali soluzioni di contatto, trattandosi di un'applicazione in cui l'operatore è al di fuori del perimetro protetto dell'azienda e una sessione col cliente può avvenire anche via Cloud, è una sicurezza che si spinge alla cifratura dei dati e della voce in modo da garantire la riservatezza assoluta delle informazioni aziendali e del cliente».

Come accennato, l'applicazione fa parte delle soluzioni di UC erogabili sotto forma di servizio in modalità Cloud e in quanto tale permette di beneficiare di importanti aspetti economici e organizzativi e, in particolare:

- focalizzare l'investimento a livello di Opex eliminando il Capex;
- ottimizzare i picchi/stagionalità in termini di operatori dedicati e linee urbane;
- adottare la filosofia del CRM in Cloud (per esempio Salesforce);

- disporre di continui aggiornamenti gestiti dal provider Cloud;
- disporre di servizi di supporto software, cosa necessaria per un contact center che rappresenta un elemento strategico per i processi di business.

Selta, a conferma della propria vision centrata su Cloud e virtualizzazione, sta mettendo a punto anche una release di SAMubycom per applicazioni multitenant, cioè in grado di supportare più utenti attraverso una singola istanza all'interno del data center di operatori e service provider. La versione verrà rilasciata nel corso del 2016. ❀



Ubi Banca estende il lavoro agile a migliaia di dipendenti

Risparmiate due ore di viaggio per dipendente, con un consistente beneficio a livello personale, aziendale e per l'ambiente

di **Giancarlo Lanzetti**

Ll Gruppo Ubi Banca, pure costantemente impegnato a innovare l'offerta ai suoi clienti, ha fortemente investito anche all'interno, sulle sue persone, con l'obiettivo di consolidare il posizionamento in termini di Banca di qualità. Lo smart working, in questo senso, si inserisce in un più ampio filone progettuale, denominato

“Progetto Qualità Risorse Umane”, il cui obiettivo è quello di sviluppare le potenzialità delle persone, migliorarne le opportunità di crescita, il benessere aziendale e dunque i risultati. L'esperienza vissuta da questo Istituto bancario è stata illustrata a Reportec da Leonardo Orlando, responsabile Sviluppo Manageriale e Sistemi Retributivi di Ubi Banca.



Leonardo Orlando,
Responsabile
Sviluppo Manageriale
e Sistemi Retributivi
di Ubi Banca

▶▶ *Perché lo smart working solo a Bergamo, Brescia e Milano?*

LO: Si tratta delle sedi dove è presente il maggior numero di persone che lavorano nella Capogruppo e nella Società di Servizi. In questa fase, infatti, la sperimentazione non impatta le strutture commerciali, come le filiali, più diffuse.

▶▶ *Pensate di estenderlo in tutte le direzioni e altre sedi?*

LO: Sì, abbiamo recentemente avviato la seconda fase del progetto, estendendo a 250 persone la sperimentazione, prevedendo una maggiore distribuzione di

spazi condivisi sul territorio, ma anche la possibilità, per un più ristretto numero, di lavorare da casa. Nel 2017 valuteremo ulteriori evoluzioni del progetto, che al momento prevediamo di estendere a tutte le società del gruppo, potenzialmente allargando, anche in modo significativo, il numero di partecipanti, fino a coinvolgere migliaia di persone.

▶▶ *Quando è partito l'esperimento, con quante persone e con quali caratteristiche e obiettivi?*

LO: L'esperimento è partito la scorsa primavera, con circa 80 persone, che per 5 giorni al mese hanno avuto la possibilità di recarsi al lavoro e utilizzare gli spazi più vicini alla loro abitazione appositamente predisposti, con l'obiettivo, quindi di ridurre i tempi di viaggio casa-lavoro.

▶▶ *Con quali criteri selezionate gli smart worker?*

LO: La selezione è avvenuta sulla base di diversi criteri, il primo di questi è sicuramente la distanza tra la propria abitazione e il lavoro. A questo se ne sono aggiunti altri più qualitativi, per esempio la tipologia di lavoro svolto, ma, probabilmente, il più importante di tutti è il rapporto di fiducia tra responsabile e collaboratore.

▶▶ *Ci sono state "resistenze" nel middle management?*

LO: Nella nostra cultura aziendale ci sono ancora manager che temono di perdere la capacità di indirizzo dei propri collaboratori, se le persone fisicamente non sono davanti a loro. Il punto, tuttavia, non è quello della presenza fisica, ma della capacità dei manager di delegare, pianificando gli obiettivi e valutando i risultati dei propri collaboratori. Questo è il tema più delicato, su cui responsabile e collaboratore si giocano il rapporto di fiducia e il successo dello smart working.

▶▶ *Quali sono i principali risultati qualitativi e quantitativi ottenuti?*

LO: I risultati sono stati estremamente incoraggianti, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Per dare qualche numero, mediamente le persone hanno risparmiato 2 ore di viaggio e oltre 20 euro per ogni giornata di smart working, con un beneficio importante a livello ambientale: infatti, complessivamente le persone hanno percorso 150mila km in meno e ridotto di 12,5 tonnellate le emissioni di anidride carbonica nell'aria, un quantitativo che per essere assorbito nel periodo interessato avrebbe richiesto la presenza di oltre 2mila alberi. Inoltre, il tempo risparmiato è andato a beneficio del lavoratore, ma anche dell'azienda, che ha migliorato i suoi livelli di produttività.

▶▶ *Ci saranno degli aggiustamenti organizzativi che dovrete apportare?*

LO: Sì, questa è un'area di importante sviluppo. Gli impatti possono essere su più fronti: l'organizzazione degli spazi di lavoro, le modalità di utilizzo degli strumenti digitali, la gestione delle performance: tutti aspetti che hanno impatto sull'organizzazione del lavoro e sulla cultura aziendale. Penso che nei prossimi anni questi temi potranno avere un impatto anche sui tempi del lavoro, come già si sta discutendo in diversi convegni tematici.

▶▶ *Come avete affrontato il problema della sicurezza?*

LO: Oggi la tecnologia offre delle opportunità formidabili anche per rendere più sicuri i dati che gestiamo. Tuttavia, ci muoviamo con estrema attenzione e cautela, per garantire la massima sicurezza dei nostri clienti, valutando prima il tipo di lavoro che svolge la persona in smart working e i rischi connessi, compresi quelli della sicurezza informatica.

▶▶ *Che tecnologie avete adottato?*

LO: Le persone che lavorano negli spazi condivisi hanno a disposizione gli stessi strumenti che si ritroverebbero sulla propria scrivania:

I tre posti di blocco per fermare gli attacchi ai device mobili

Mobile Threat Prevention di Check Point impedisce installazione di app maligne, intrusioni e sfruttamento delle vulnerabilità su smartphone e tablet, abilitando un'operatività sicura per il mobile worker

di Gaetano Di Blasio

Anche in televisione si sente parlare sempre più spesso degli attacchi informatici, molti dei quali hanno successo perché entrano nei sistemi aziendali attraverso i dispositivi mobili dei dipendenti, troppo confidenti nell'utilizzo degli stessi.

Tutti gli esperti di sicurezza informatica concordano che la pressione dei cybercriminali sui dispositivi mobili è in costante crescita e che nel 2016 sarà il principale fronte nella lotta alle frodi digitali. Già nel 2015, secondo il Security Report di Check Point Software Technologies, un'azienda che conta oltre 2mila dispositivi connessi alla propria rete rischia al 50% che almeno 6 dispositivi vengano infettati o che siano vittima degli hacker.



David Gubiani,
Security Engineering manager
di Check Point

computer, telefono, stampante, sistemi di videoconferenza. Le persone che invece hanno la possibilità di lavorare anche da casa sono dotate di un computer portatile e di uno smartphone e possono collegarsi alla rete aziendale in remoto. La tecnologia ha un impatto strategico, anche se oggi stiamo utilizzando ancora con cautela tutte le potenzialità che ci offre.

►► *Che cosa potrebbe fare il legislatore per favorire il lavoro agile?*

LO: I benefici possono essere molteplici, per i lavoratori, per le aziende e per la comunità.

Favorire questa tendenza da parte del legislatore penso sia utile, oltre che opportuno, anche se non vanno sottovalutati alcuni rischi, come, per esempio l'eccessiva deregolamentazione dei tempi di lavoro e dunque il rischio di sfruttamento dei lavoratori.

►► *I clienti hanno percezione della diversa interazione che si viene a stabilire con loro?*

LO: Anche se indirettamente, mi auguro di sì. Le persone che oggi lavorano in smart working normalmente non hanno impatti diretti sulla clientela, ma operano per migliorare la qualità dei servizi che offriamo. Quindi se lavorano meglio, ne beneficeranno sicuramente anche i clienti. ❖



APPLICATIONS
Detect malicious apps



NETWORK
Detect man-in-the-middle attacks



DEVICE (OS exploits)
Detecting attacks, vulnerabilities,
configuration changes

I tre posti di blocco della soluzione Check Point Mobile Threat Prevention permettono di rilevare le applicazioni maligne, gli attacchi che intercettano il traffico sulla rete e quelli che sfruttano le vulnerabilità e alterano le configurazioni dei dispositivi.

Per consentire alle imprese di abilitare una piena e sicura operatività ai lavoratori mobili, Check Point Software Technologies, azienda specializzata in soluzioni di sicurezza a livello mondiale, ha realizzato Check Point Mobile Threat Prevention, che la società di ricerca Gartner ritiene una piattaforma completa per contrastare le minacce ai device mobili con sistema iOS e Android. Tale soluzione è inoltre dotata di una threat intelligence, cioè un siste-

ma che analizza in tempo reale milioni di eventi registrati dai sistemi di sicurezza, dialogando in rete con strumenti analoghi e condividendo le informazioni per diffondere immediatamente gli aggiornamenti sulle nuove minacce non appena vengano rilevati in qualche "anfratto" del Web. In pratica, una visibilità in tempo reale di quanto accade sulla Rete per estendere le nuove protezioni necessarie alle infrastrutture mobili e di sicurezza già esistenti.

Inoltre, i ricercatori di Gartner, confermando il posizionamento di Check Point nel quadrante dei leader relativo alle soluzioni per la difesa dei dati sui dispositivi mobile, hanno commentato: «I leader offrono prodotti che funzionano bene per i clienti di Gartner su scala piccola e grande. Si basano su roadmap a lungo termine che seguono e/o influenzano la visione di Gartner delle necessità in continua evoluzione dei potenziali buyer del mercato».

David Gubiani, Security Engineering Manager di Check Point Software Technologies Italia, afferma: «La maggior parte delle aziende non sono pronte a far fronte alle minacce che i dispositivi mobili possono veicolare nelle loro reti, a causa di una mancanza di strumenti che forniscono un'adeguata visibilità e un'intelligence operativa». Gubiani poi aggiunge: «Check Point Mobile Threat Prevention fornisce la migliore soluzione

Le caratteristiche principali di Check Point Mobile Threat Prevention

- Protezione totale avanzata contro le minacce ai dispositivi mobili: in pratica una reazione dinamica che vieta ai dispositivi infetti di accedere alla rete dell'organizzazione e consente di attivare varie regole di controllo in risposta alle diverse minacce, praticamente azzerandole.
- Piena visibilità e threat intelligence mobile che fornisce ai team di security e mobility una panoramica sulla quantità e sul tipo di minacce che potrebbe affrontare l'azienda. La funzione di threat intelligence in tempo reale viene veicolata da Check Point SmartEvent e Check Point ThreatCloud a sistemi SIEM (Security Information and Event Management, cioè sistemi per la gestione delle situazioni e delle informazioni di sicurezza) e/o a sistemi di risposta a queste situazioni per maggiori informazioni e per un monitoraggio più approfondito, in relazione agli attacchi subiti dalle reti interne.
- Presenza di una dashboard cloud-based che facilita e velocizza la gestione dei dispositivi compatibili e il controllo delle minacce ai dispositivi mobili.



DGS e l'integrazione delle soluzioni

Check Point si avvale di partner esperti per veicolare le proprie soluzioni, che vanno integrate all'interno delle aziende, non solo da un punto di vista tecnologico, ma anche e soprattutto in coerenza con gli obiettivi strategici delle imprese. Proprio nell'ambito dello smart working, questo aspetto è fondamentale, tanto più quando si parla degli strumenti principi per il lavoro "agile", cioè i dispositivi mobili.

Tra i partner di Check Point, DGS è un gruppo privato nato nel 1998 che opera nel settore ICT con elevate esperienze

nella network security e la system integration, fornendo soluzioni professionali di valore con un approccio che combina una visione strategica legata agli obiettivi di business, con un'anima innovativa legata alla tecnologia.

Il Gruppo DGS, che impiega oltre 300 professionisti, gran parte senior, nelle sette sedi di Roma, Milano, Genova, Napoli, Bari, Foggia e Rende (CS), si rivolge a grandi aziende e ha guadagnato una posizione di rilievo presso importanti realtà pubbliche e private, affermando e consolidando la propria presenza sul mercato in settori quali: Telco & Media, Industria & Trasporti, Grandi Enti & PA, Energy & Utilities.

Merito del successo va anche alla costante attività di scouting tecnologico, che consente a DGS di rispondere alle esigenze di time-to-market e fornire soluzioni di valore sempre al passo con la continua evoluzione dei requisiti di business.

di sicurezza per i dispositivi mobili alle aziende che mirano a gestire e abbassare i rischi derivanti dal BYOD (Bring Your Own Device, cioè la pratica che porta i dipendenti a utilizzare per lavoro il loro dispositivo personale, spesso fuori dal controllo aziendale) e a difendere i loro dipendenti e i beni aziendali dai cyberattacchi contro i dispositivi mobili».

Sempre il vice president della società, sostiene che questa innovativa piattaforma presenta la più alta percentuale di rilevamento di minacce ai dispositivi mobili del settore e che, pronta da installare, sia l'unica in grado di sondare le minacce sui dispositivi, sulle applicazioni e sulle reti, oltre a individuare immediatamente e rimuovere le minacce dal dispositivo. Il tutto, continua Gubiani, garantendo una "user experience" chiara.

L'integrazione con il Mobile Device Management

Altamente scalabile per supportare imprese di livello enterprise, Check Point Mobile Threat Prevention si integra con i sistemi Mobile Device Management (MDM) o Enterprise Mobility Management (EMM) per facilitare l'applicazione di funzioni di sicurezza avanzate ai dispositivi mobili. Gubiani, infatti, riprende il concetto della

user experience: «L'utente deve poter sfruttare il dispositivo come ha sempre fatto, altrimenti potrebbe commettere errori e, soprattutto, risulterebbe infastidito e penalizzato nell'utilizzo cui è abituato». Per questo, Check Point ha puntato a combinare «privacy e performance, per garantire protezione e prevenire fughe di dati compatibilmente con le esigenze degli utenti BYOD» evidenzia Gubiani, che conclude: «La nostra soluzione di Mobile Threat Prevention non solo ci consente di offrire alle aziende la soluzione di sicurezza per i dispositivi mobili più completa nel contrastare le minacce ai dispositivi mobili iOS e Android, ma ci consente anche di proporre una threat intelligence in tempo reale per illustrare alle aziende la loro posizione nel quadro della sicurezza in generale».



La sicurezza che ti segue

Grazie a un'infrastruttura di intelligenza distribuita e a soluzioni software specifiche, Trend Micro fornisce una protezione trasparente per i lavoratori mobili, dentro e fuori dall'azienda

di **Riccardo Florio**

L'evoluzione tecnologica ha portato il dato, vera linfa del business odierno, fuori dal perimetro della rete aziendale, esponendolo a nuovi rischi. I dispositivi mobili, sempre più spesso usati in modo promiscuo per esigenze private e di lavoro, portano le informazioni aziendali sui mezzi di trasporto, nei pubblici esercizi, dentro le abitazioni, dove possono essere più facilmente lette, copiate o sottratte. Nel contempo, il Cloud mette a disposizione strumenti semplici e flessibili per archiviare i dati in modo automatico (e spesso inconsapevole) senza però fornire all'utilizzatore, nella maggior parte dei casi, informazioni di dettaglio sull'azienda che eroga il servizio e sul livello di sicurezza con cui i dati vengono custoditi.

Sposare un modello flessibile di lavoro non significa necessariamente dover accettare rischi maggiori. Sulla base di questo presupposto Trend Micro risponde alle nuove sfide di protezione mettendo sul piatto della bilancia: un patrimonio di conoscenze che deriva da oltre 25 anni di attività dedicata esclusivamente al tema della "content security", risorse distribuite per combattere il crimine informatico tra le

più imponenti a livello globale e una gamma di soluzioni tecnologiche che sono il riflesso di una vocazione alla Ricerca e Sviluppo.

La Smart Protection Network

Alla base del suo approccio verso la sicurezza Trend Micro pone la Smart Protection Network, un'infrastruttura per la protezione automatizzata degli ambienti fisici, mobili, virtuali e cloud progettata per tutelare gli utenti dalle minacce a fronte di un impatto ridotto su reti e sistemi. Trend Micro Smart Protection Network sfrutta un approccio di difesa intelligente basato sulle conoscenze collettive ottenute dal bacino globale di software installati e di sensori collocati presso i clienti Trend Micro, che vengono analizzate all'interno di centri avanzatissimi distribuiti per il mondo dove professionisti della sicurezza operano 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Ogni giorno Smart Protection Network controlla 45 miliardi di pagine Web, e-mail e file, analizza oltre un miliardo di nuovi campioni di minaccia e identifica una media di 90mila nuove minacce, proteggendo 500mila aziende e milioni di individui.

Le analisi e le correlazioni effettuate su scala globale mediante un'intelligenza distribuita vengono sfruttate a livello locale per integrare la protezione attraverso l'intera organizzazione aziendale e pro-

teggerla anche dalle nuove tipologie di attacchi. Smart Protection Network è integrata nei prodotti e nei servizi del produttore giapponese, fra cui le soluzioni software per il mondo mobile, computer, server, network, messaging, gateway e Software as a Service destinate sia a un pubblico consumer sia business.

Dati sempre protetti

Grazie a questa impostazione e a una gamma molto ampia di soluzioni software e di tecnologie specifiche di sicurezza, Trend Micro è in grado di fornire protezione alle informazioni sia quando sono a riposo, ovvero archiviate all'interno dei sistemi storage o server aziendali, sia quando sono nel Cloud, sia in mobilità. Questa caratteristica diventa l'aspetto abilitante per un modello di lavoro in cui è il lavoratore che deve poter scegliere gli strumenti da utilizzare, avendo la garanzia di essere protetto, senza dover fare nulla per modificare la configurazione del dispositivo o dell'applicazione utilizzati.

Tra le innumerevoli soluzioni per l'utenza aziendale che traducono in realtà questo modello, possiamo ricordare: Deep Security, la soluzione sviluppata in stretta collaborazione con VMware per la sicurezza multilivello di ambienti fisici, virtuali e Cloud; Deep Discovery per difendersi dalle minacce APT; OfficeScan per la protezione degli endpoint.

Alla protezione dei lavoratori in mobilità è indirizzata Trend Micro Mobile Security, una soluzione software che svolge essenzialmente quattro tipologie di funzioni.

Innanzitutto, implementa un livello di protezione per i dispositivi mobili che blocca i contenuti Web, le applicazioni, le e-mail e i file dannosi, sfruttando i servizi di reputazione e l'intelligenza distribuita fornita dalla Smart Protection Network.

Inoltre, è in grado di controllare, bloccare e registrare chiamate, SMS e MMS inviati da e verso i dispositivi mobili in base alle regole e ai privilegi di ciascun utente.

La seconda funzionalità è di proteggere i dati, sia effettuandone la cifratura sia consentendo alla divisione IT di definire e bloccare specifiche funzionalità potenzialmente a rischio quali l'attivazione di connessioni Bluetooth, l'uso della fotocamera o l'accesso a memorie esterne. I dati restano protetti anche nel caso in cui il dispositivo mobile venga smarrito o rubato, grazie a funzioni di blocco e di cancellazione selettiva di contenuti da remoto.

Trend Micro Mobile Security predispone meccanismi per la gestione sicura delle applicazioni mobili, permettendo al reparto IT di impostare regole per l'installazione e il blocco di specifici tipi di App in base alla categoria di appartenenza, mentre avanzate funzioni di reporting permettono di avere una completa visibilità su tutte le App utilizzate all'interno dell'azienda.

La soluzione di Trend Micro mette a disposizione anche funzioni per la gestione del dispositivo mobile, abilitando regole a livello di gruppo, valide su diversi tipi di dispositivi, così da garantire l'applicazione coerente dei requisiti di gestione e sicurezza previsti dall'azienda.

Una mobilità sicura a prova di BYOD

Per risolvere i problemi di sicurezza legati all'utilizzo da parte dei dipendenti aziendali del proprio dispositivo mobile personale per scopi aziendali, un fenomeno indicato comunemente con la sigla BYOD (Bring Your Own Device),



Trend Micro ha sviluppato Safe Mobile Workforce. Questa soluzione segue un approccio originale, che mantiene i vantaggi e la flessibilità della mobilità, evitando la memorizzazione di dati aziendali o sensibili all'interno dei dispositivi mobili. Invece di prevedere una pesante serie di regole e limitazioni, Safe Mobile Workforce prevede che l'utente apra una App per iOS o Android che gli consenta immediato accesso alle risorse "corporate" attraverso un'infrastruttura mobile di tipo virtuale (Virtual Mobile Infrastructure).

In questo modo, tutti i dati e le applicazioni rimangono al sicuro all'interno dei server aziendali lasciando all'utente tutti i vantaggi di uno spazio di lavoro mobile e intuitivo. Grazie a questo ap-

proccio, i dati e le applicazioni private e aziendali restano completamente separate, evitando che le informazioni personali siano condizionate dai contenuti aziendali e viceversa. Inoltre, quando l'utente si collega allo spazio di lavoro virtuale, una serie di tecnologie di ottimizzazione intervengono per migliorare la banda trasmissiva e garantire un'interazione veloce.

Safe Mobile Workforce lascia agli amministratori IT pieno controllo sugli asset informativi aziendali, che non lasciano mai i server dell'azienda, e fornisce anche una console di gestione per definire profili di gruppi di utenti, in modo da differenziare i privilegi e mettere a disposizione del dipendente tutte e sole le applicazioni necessarie per il suo lavoro. ❖

DE gustare

alla scoperta dei sapori d'Italia

**giornalisti, enologi, chef,
nutrizionisti, esperti
alimentari vi promettono
un'esperienza nuova**

www.de-gustare.it



Collaborare con clienti e colleghi in mobilità e nel Cloud

MiCollab di Mitel coniuga mobility, videoconferencing e Cloud per rendere dinamico, flessibile e produttivo il lavoro

di **Giuseppe Saccardi**

La dinamica del business porta a operare in un contesto globale. Non si sottrae a questa forte dinamica evolutiva il posto di lavoro, che da fisso si trasforma a sua volta in virtuale e in smart working. In sostanza, osserva Mitel, il lavoro non ha più quella corrispondenza biunivoca con la scrivania che aveva solo pochi anni fa, quando le reti mobili a larga banda o il Cloud erano solo concetti astratti e futuribili.

Con una media dei dipendenti che svolgono le proprie funzioni all'esterno dell'azienda che si approssima rapidamente al 30%, diventa necessario adeguare i processi di business, rivedere la struttura decisionale o organizzativa, disporre di dispositivi in grado di garantire la comunicazione nel modo più familiare possibile.

Una soluzione efficiente per lo smart working deve assicurare la sicurezza di dati e dispositivi, permettere di interagire in voce, video o dati a seconda dell'interlocutore e dell'esigenza del momento, accedere ai dati aziendali in modo sicuro e, non ultimo, poter fruire in modo automatico dell'infrastruttura di comunicazione che rappresenti il connubio ottimale tra esigenze di rapidità e di costi.

MiCollab: mobile-first per comunicare ovunque e con qualsiasi dispositivo

Mitel da tempo ha identificato in nuove e flessibili soluzioni di comunicazione e collaborazione unificata (UCC) lo strumento indispensabile per garantire risultati di business migliori e più rapidi e favorire lo smart working.

La strategia di Mitel, ha evidenziato Fabio Pettinari, direttore marketing della società, si cala in uno scenario che vede l'azienda ai primissimi posti a livello mondiale e posizionata da Gartner nel principale quadrante dei Leader assieme a pochissimi altri operatori di mercato.

«Mitel è una società che supporta più di 2 miliardi di connessioni aziendali e più di 2 miliardi di connessioni mobile ogni giorno. Quotidia-

namente, più di 60 milioni di utenti enterprise si affidano ai suoi servizi. Supportata dalla grande esperienza della base installata è stata appena presentata la nuova visione strategica orientata a un approccio mobile-first, focalizzata sull'eliminazione delle barriere di comunicazione e collaborazione tra il mondo enterprise e mobile», ha sottolineato Pettinari. È nello scenario strategico e di mercato sopra descritto che si



*Fabio Pettinari,
direttore marketing di Mitel*

cala la soluzione MiCollab per una UCC sempre più mobile, che rende "seamless" la fruizione di servizi di UCC indipendentemente da dove ci si trova e dalla rete utilizzata. Permettendo inoltre

MiCollab Client è installabile su qualsiasi dispositivo mobile e i più diffusi SO



MiCollab Client: la soluzione universale per lo smart working e la mobility

MiCollab Client è l'applicazione di MiCollab che installata sul dispositivo dell'utente permette di soddisfare le più svariate esigenze di UCC e di accedere ai servizi indipendentemente dal luogo in cui ci si trova o dal dispositivo utilizzato. Può essere installata su dispositivi mobili iOS, Android, BlackBerry e Windows Phone. Numerosi i servizi che mette a disposizione.

Per la fonia, il servizio Softphone fornisce le medesime esperienze e modalità intuitive d'uso tipiche di un IP Phone, sia che si utilizzi un pc remoto, un laptop, uno smartphone o un tablet

Il servizio di Presence evidenzia se la persona con cui si desidera entrare in contatto è al telefono, alla propria scrivania, all'esterno dell'azienda o disponibile per una chiamata in voce o video, una instant chat o una sessione di lavoro collaborativo.

MiCollab Client fornisce anche un immediato accesso alla voice mail e, tramite un portale Web, l'accesso alle funzioni chiave di UCC da una locazione remota e tramite qualsiasi tipi di dispositivo mobile Web-enabled. Ampi anche i servizi video e di conferenza. Comprendono la Point-to-Point Video Collaboration in alta definizione attivabile con un click e la Collaboration estesa con conferenze audio con fino a 300 partecipanti.

di farlo anche attraverso il Cloud con l'offerta MiCloud.

Ovunque ci si trovi e qualsiasi sia il dispositivo fisso o mobile disponibile, l'utilizzatore tramite MiCollab è sempre raggiungibile da tutti tramite il suo indirizzo unico e virtuale.

Oltre il 70% delle aziende che hanno implementato soluzioni evolute di UCC hanno ottenuto migliori risultati di business e poco meno del 90% evidenzia come strumenti di comunicazione di nuova concezione come quelli sviluppati da Mitel abbiano contribuito a innovare l'organizzazione.

MiCollab è una suite applicativa ricca di funzionalità ideata per realizzare una infrastruttura di UCC ed erogarne in modo trasparente e immediato i relativi servizi. Comprende:

- i client per i dispositivi mobili o desktop che forniscono un'esperienza di comunicazione uniforme indipendentemente dal dispositivo;
- un portale Web per accedere da remoto e da qualunque dispositivo alle funzioni "core";
- un servizio di Unified Messaging per realizzare in modo semplice lo storage e il recupero dei messaggi.
- servizi di conferenza audio, video e Web che indirizzano un'ampia varietà di esigenze di videoconferenza sia a livello di ufficio sia in mobilità.

Facile integrazione con le applicazioni e il Cloud

Ampie sono le funzionalità disponibili in MiCollab, ma altrettanto lo sono le modalità con cui può essere installato e fruito in base alle specifiche esigenze aziendali.

Come tutte le soluzioni di comunicazione sviluppate da Mitel nel settore delle comunicazioni, o del Cloud, MiCollab prevede una gamma molto ampia di modalità di implementazione del servizio di UCC.

Sia che venga installato su un server standard o in un ambiente virtuale VMware o Hyper-V,

MiCollab può essere integrato nelle infrastrutture IT esistenti e con queste interagire.

Si integra in modo trasparente con altre diffuse soluzioni Office e i più qualificati framework e servizi Cloud. Tra questi: Microsoft Outlook, IBM Lotus Notes e Google, nonché strumenti di comunicazione come Microsoft Lync, lasciando così ampia libertà all'utilizzatore di utilizzare l'applicazione di UCC che gli è più familiare e adatta alla propria esigenza di business.

Per esempio, se viene di preferenza usato Microsoft Lync, MiCollab ne espande le funzionalità con servizi ad alto valore aggiunto e professionali di comunicazione unificata in voce e video su reti sia fisse sia mobili.

Le sue capacità di virtualizzazione lo rendono anche nativamente predisposto per erogare il servizio di UCC in ambiente Cloud, fornito tramite un data center privato o hosted all'interno di una soluzione più ampia di Infrastructure-as-a-Service. ❁



La sede della Provincia Monza Brianza

In Provincia Monza Brianza si lavora per obiettivi

Digitalizzazione e smart working diventano le leve per avvicinare i cittadini ai servizi pubblici e facilitarne la fruizione

di **Giancarlo Lanzetti**

L'introduzione dello smart working nella Provincia Monza Brianza arriva insieme alla transizione da Provincia a Ente di Area Vasta, voluta dalla legge Delrio 56/2014. In questa fase, ha illustrato Erminia Zoppè, direttore generale della Provincia, tutta la struttura è impegnata nella riconversione strategica delle proprie attività.

Uno dei maggiori cambiamenti, in questo quadro, è stata la riduzione del 50% delle spese destinate al personale, che ha imposto di rivedere le procedure interne per garantire la tenuta complessiva del sistema organizzativo.

Nella rivisitazione della macchina amministra-

tiva le opportunità offerte dallo smart working si sono rivelate idonee ad accompagnare la trasformazione in atto: lavorare per obiettivi, non necessariamente legati a una postazione fissa, dà infatti la possibilità di conseguire significativi risparmi economici e di tempo oltre a una serie di benefici per i lavoratori, la comunità e l'ambiente.

Anche in questa prospettiva la Provincia ha dato avvio alla digitalizzazione delle procedure amministrative, introducendo la gestione documentale e il Cloud Computing, inteso come strumento per la razionalizzazione dell'hardware e come incremento delle capa-

Dati al sicuro per un business libero

Freedome for Business di F-Secure integra in un unico servizio basato su Cloud tre differenti tipi di protezione indispensabili per proteggere i dati aziendali ed essere conformi alle normative

di **Giuseppe Saccardi**

La diffusione dello smart working e della mobility porta a un forte incremento del volume dei dati nei dispositivi esterni all'azienda, fissi o mobili. L'utilizzo che un dipendente ne fa nel proprio dispositivo, insieme all'esigenza di proteggere dati e comunicazioni, pone serie sfide ai manager perché interessa sia la gestione dei dispositivi che le policy per l'accesso alle applicazioni residenti nella rete aziendale. Al rischio di perdere dati sensibili si aggiunge quello di non risultare compliant con le normative sulla conservazione e protezione dei dati. Normative che includono anche la responsabilità dei manager preposti alla sicurezza.

È da questa considerazione e in base ai dati emersi da un'approfondita ricerca che deriva la strategia di prodotto posta in atto da F-Secure. Risposta che si è concretizzata in Freedome for Business (F4B), un suo servizio dedicato specificamente alle aziende.

Freedome for Business (F4B) è un servizio che F-Secure ha ideato per rispondere sia alle crescenti esigenze di sicurezza delle aziende che alle richieste di flessibilità da parte dei dipendenti, soprattutto quando si trovano all'esterno dell'azienda.

F4B integra in un solo servizio di sicurezza basato su Cloud tre differenti tipi di protezione che

consistono in un servizio di storage, anche con l'obiettivo di abbattere i costi fino a oggi sostenuti. L'evoluzione ha anche reso possibile il passaggio a un pacchetto di servizi Web based che consentono agli utenti/lavoratori di poter interagire con il sistema da qualsiasi sede e dispositivo, attraverso un normale browser e senza l'installazione in locale di un applicativo, rendendo di fatto una postazione generica una potenziale postazione di lavoro.

Da circa due anni, ha evidenziato Erminia Zoppè, la Provincia Monza Brianza, con l'obiettivo di favorire l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni e migliorare l'interazione fra pubblico e privato, ha iniziato a

lavorare su tre importanti progetti: URPOne, Accessibilità Amministrativa #ITER e MB Open Data.

Il primo progetto ha l'obiettivo di favorire ed agevolare la comunicazione diretta tra gli uffici provinciali e l'utente finale attraverso un sistema di gestione della messaggistica sviluppato in ambiente Web. Il cittadino, attraverso appositi campi, può compilare in modo strutturato il proprio messaggio e inviarlo al servizio/settore di riferimento, il quale, a sua volta, prende in



Erminia Zoppè, Direttore Generale della Provincia

sono indispensabili per proteggere i dati aziendali e risultare compliant con le normative:

- comunicazioni crittografate.
- sicurezza del Web e delle applicazioni.
- gestione dei dispositivi mobili aziendali.

Le aziende possono implementare il servizio partendo dalla suite F-Secure Protection Service for Business basata sul Cloud. Una volta attivato, F4B crittografa le comunicazioni e protegge le applicazioni e la navigazione in Internet. Gli IT Manager hanno anche la possibilità di rilevare lo stato di sicurezza dei dispositivi e se viene notato un numero eccessivo di visite a siti pericolosi possono intervenire prima di incorrere in un incidente o importare infezioni in azienda.

F4B è, ai fini pratici, una soluzione di gestione globale della flotta che si fa carico della sicurezza di tutti i dispositivi di utente sia fissi che mobili, sia basati su sistema operativo Android che iOS.

La funzione "antifurto", per esempio, permette ai responsabili della security di bloccare i dispositivi o cancellare da remoto i dati ivi residenti appena si connette alla rete.

carico la richiesta e provvede a darne risposta o a inoltrarla a chi di competenza. Il secondo permette invece la ricerca e consultazione sullo stato d'avanzamento delle pratiche, mentre il terzo mette a disposizione, a chiunque ne sia interessato, una serie di dati in formato aperto che vengono normalmente gestiti dall'Ente quale output delle proprie attività, con l'obiettivo di favorirne il riutilizzo sia in senso tecnologico che giuridico.

Il sito Web istituzionale e l'utilizzo dei canali social più diffusi per favorire l'interazione con gli "stakeholder" del territorio completano, a oggi, l'intero processo di digitalizzazione della Provincia di Monza e della Brianza. ❀

Le aree di intervento di Freedom for Business

Le principali aree di intervento del servizio di gestione interessano i seguenti temi:

Gestione della flotta: è un insieme di funzioni che abilitano il blocco delle funzioni Web che tracciano gli utenti, impediscono l'accesso a siti dannosi, neutralizzano i furti tramite la cancellazione remota dei dati,

monitorizzano i tentativi di tracciamento e dei dati protetti, identificano i problemi e la soluzione.

Sicurezza per le comunicazioni su reti Wi-Fi: protegge le comunicazioni dei dispositivi tramite anti-malware, connessioni VPN e la crittografia dei dati.

Anti-Malware di ultimissima generazione: risolve e mitiga gli incidenti derivanti da malware che colpiscono i dispositivi.

In particolare, prevede robusti criteri di protezione contro le applicazioni dannose

senza causare percepibili rallentamenti nei dispositivi o nel consumo della batteria. Rimozione dati e gestione centralizzata: un dispositivo mobile conserva dati sensibili.

Il suo furto causa danni diretti o derivanti da azioni legali. F4B affronta il problema proteggendo con password l'accesso ai dati e tramite la cancellazione da remoto dei suoi dati. Permette anche di applicare passcode all'intera flotta, con la possibilità di impostare lunghezza, livello, ora e frequenza di rinnovo delle password. ❀



Con Freedom for Business un solo bottone per attivare uno smart working sicuro

The World is Your Workplace

FUJITSU

shaping tomorrow with you



Fujitsu LIFEBOOK S936 Massima sicurezza con sensore palmvein integrato

Il nuovo dispositivo leggero e touch Fujitsu LIFEBOOK S936 è il compagno ideale per chi viaggia spesso. Il vano modular bay garantisce tutta la flessibilità necessaria durante gli spostamenti, mentre protegge i dati dentro e fuori l'ufficio.

- Processore Intel® Core™ i7 vPro™
- Windows 10 Pro
- Massima sicurezza con il sensore palmvein opzionale
- Notebook sottile, 33,8 cm (13,3 pollici) con display WQHD e opzione touch, con un peso di soli 1,37 kg
- Modular bay per drive ottico o seconda batteria



Schermate simulate, soggette a modifica. App Windows Store vendute separatamente. La disponibilità di app e l'esperienza possono variare in base al mercato.

workplace.it.fujitsu.com

© Copyright 2015 Fujitsu Technology Solutions. Fujitsu, il logo Fujitsu e i marchi Fujitsu sono marchi di fabbrica o marchi registrati di Fujitsu Limited in Giappone e in altri paesi. Altri nomi di società, prodotti e servizi possono essere marchi di fabbrica o marchi registrati dei rispettivi proprietari e il loro uso da parte di terzi per scopi propri può violare i diritti di detti proprietari. I dati tecnici sono soggetti a modifica e la consegna è soggetta a disponibilità. Si esclude qualsiasi responsabilità sulla completezza, l'attualità o la correttezza di dati e illustrazioni.

Viene presentato il prodotto pre-riuscita, soggetto a modifica.

Le app vengono vendute separatamente. Offerta di aggiornamento a Windows 10 valida per dispositivi Windows 7 e Windows 8.1 qualificati (compresi i dispositivi già in possesso) per un anno dalla disponibilità dell'aggiornamento a Windows 10.

Per maggiori informazioni visita la pagina windows.com/windows10upgrade.



Windows 10 Pro